TORINO
Anno 70 - Num. 121
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-952

STAMPA SERA

GIOVEDI'
21 Maggio 1936
Anno XIV
188° giorno
dell'assedio sanzionista

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel seno del giornale: Arte Cinematografica - Ieri d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea ocotata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-050 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, a numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Dalla "disobbedienza civile„ alla guerra santa?

La radio di Gerusalemme ridotta al silenzio
I collegamenti telefonici con l'Egitto troncati

Attentati dinamitardi, strade interrotte e raccolti distrutti - Un ponte ferroviario minato - Fervore di propaganda e di rivolta nelle campagne

Ogni proposta britannica respinta dagli arabi

GERUSALEMME, giovedì mattina.

La terra dei Profeti, che pure nei secoli vide tanti periodi tragici e fu teatro di profondi sovvertimenti, è forse alla vigilia di un nuovo scontro di razza che andrà ad aggiungere altro sangue al tanto già sparsosi fin qui.

Il dire ormai che la situazione di Palestina vada aggravandosi ad ogni sorgere di sole, può essere stimata una frase comune. Ciascun giorno, infatti, porta nuovi sintomi della sorda rivolta che cova e che pare debba scoppiare da un momento all'altro in aperta guerra civile, con tutti i suoi orrori e con tutto l'impeto che una folla incandescente per natura e straordinariamente eccitata dagli eventi, è capace di imprimere ad una manifestazione di così anormale stato d'animo.

Un "tranello„ sventato

Nel campo organizzativo si ha oggi la unanime approvazione da parte della stampa araba della decisione presa dal supremo comitato di agitazione nel senso di rifiutare l'offerta fatta dalle autorità britanniche per l'invio da Londra di una commissione allo scopo di riesaminare sul posto tutta la situazione della Palestina. L'offerta è stata rigettata come un tranello e così è qualificata nei giornali, i quali prendono spunto dal fatto che si era posta la condizione che venisse sospeso immediatamente lo sciopero generale.

Per tutta risposta a questa profferta, con la quale forse l'Alto Commissario sperava di poter atteggiarsi a supremo moderatore delle controversie, il comitato ha lanciato un nuovo appello alla massa, affinchè l'agitazione sia continuata fino alla completa rivendicazione dei diritti degli arabi.

Propaganda incendiaria

Pattuglie di studenti arabi si sono sparse nelle campagne e battono villaggio per villaggio, casolare per casolare, vastissime zone, spiegando alla folla in qual modo debba applicarsi la disobbedienza civile. Naturalmente queste specie di comizi sono caratterizzati da un linguaggio violentissimo tenuto dai giovani oratori, i quali non fanno troppi misteri sullo scopo ultimo da raggiungere: l'indipendenza assoluta della Palestina sotto il predominio e controllo degli arabi. Per la loro propaganda essi si servono di volta in volta di argomenti attinenti al campo strettamente patriottico, oppure toccanti le più realistiche questioni economiche, nè sono alieni dal chiamare in gioco i supremi interessi religiosi dell'Islam.

I frutti vanno fin d'ora maturando. Mentre il governo ha annunciato che la sorveglianza delle linee ferroviarie verrà affidata a reparti dell'esercito regolare, e ciò nell'intenzione di far capire che si agirà con il massimo rigore contro qualsiasi attentatore alla sicurezza dei trasporti, nuovi incidenti si debbono lamentare.

Gli attentati

A Tulkarem una bomba è stata lanciata contro l'abitazione di un ebreo. La casa ha avuto gravi danni e soltanto per mera fortuna non si debbono lamentare vittime.

Presso il passo i dinamitardi hanno compiuto una impresa anche più clamorosa. Il ponte in ferro della ferrovia — uno di quei tipici ponti costruiti dal genio militare con materiale residuato di guerra — è stato fatto saltare. Un divario di pochi minuti ha evitato fortunosamente che il sinistro si verificasse al passaggio di un convoglio.

Lungo una delle arterie principali di comunicazione l'automobile di un ebreo è stata oggetto di un attentato che denota la preparazione di lunga mano messa in opera dagli arabi. Infatti essi avevano scavato una larga buca nella strada, ricoprendola con leggerissime frasche cosparse di terriccio. Il guidatore non ha potuto individuare a tempo l'ostacolo ed è precipitato col suo veicolo nel trabocchetto.

Comunicazioni troncate

Ieri sera la stazione radiofonica di Gerusalemme non ha potuto trasmettere il regolamentare programma. Mani ignote avevano troncato i fili di collegamento fra lo studio e l'edifizio ove stanno gli apparati trasmettitori.

Nei territori di una colonia sionista sono stati incendiati cento ettari di grano, provocando così la totale distruzione del raccolto.

Gli ebrei continuano ad abbandonare Gerusalemme, dove ormai non restano più di duecento famiglie di israeliti. Anche i cristiani stanno lasciando il quartiere di Musrara e gli altri quartieri misti.

A loro volta gli scaricatori del porto arabo di Giaffa, hanno avvertito il Commissario del Distretto che nuovi torbidi si produrranno inevitabilmente se entro 24 ore non sarà cessato lo scarico di navi nel porto provvisorio di Tel Aviv.

Le comunicazioni telefoniche fra Gerusalemme e Giaffa sono interrotte e, poichè a Giaffa viene operato il collegamento delle comunicazioni con il Cairo, non è più possibile inviare notizie via Egitto.

Finora sono stati arrestati 814 arabi e 53 ebrei.

P. Alessandri.

Il Consiglio dei Ministri convocato per sabato

ROMA, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 30 maggio alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Provvidenze fasciste per i lavoratori in A. O.

Un decreto del Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Con decreto del Capo del Governo, la Federazione Naz. Fascista delle Casse Mutue di malattia dell'Industria è stata incaricata di provvedere all'assistenza malattia dei prestatori d'opera nelle Colonie e in A. O.

In base agli articoli del regolamento relativo al decreto hanno diritto a l'assistenza contro le malattie coloro che prestano lavoro retribuito, anche se con partecipazione agli utili e al prodotto.

La Federazione ha predisposto, all'Asmara e a Massaua, i primi servizi assistenziali, mentre, secondo le necessità indicate dalla sistemazione dei territori conquistati, saranno aperti al più presto altri uffici in altri centri dell'Impero.

In tal modo anche ai lavoratori dell'A. O. sono assicurate tutte le assistenze previste dal Regime in caso di malattia.

Le Casse di Risparmio per la vittoria in A. O.

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto in particolare udienza il senatore De Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio italiane, che gli ha consegnato la somma di lire un milione per conto della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, la somma di lire 100 mila per conto della Federazione delle Casse dell'Emilia e la somma di lire 102.850 per conto della Federazione delle Casse della Toscana, quale attestazione di riconoscenza delle Casse di Risparmio per la fulgida vittoria conseguita in A. O. dalle nostre eroiche truppe.

Un primo lotto di 50 case in costruzione in Addis Abeba

Roma, giovedì sera.

Ad Addis Abeba sono incominciati i lavori per la costruzione di 50 palazzine da destinare quali alloggi agli ufficiali e alle loro famiglie.

L'I.N.C.I.S. istituirà un suo ufficio in Addis Abeba per la costruzione in questa città e in altre dell'Etiopia di alloggi per ufficiali e funzionari dello Stato.

Monsignor Du Bois, il destituito arcivescovo di Rouen, spiega ad un giornalista il suo discusso atteggiamento verso le Autorità Vaticane

Nuovo colpo di Stato in Bolivia?

BUENOS AIRES, giovedì mattino.

I giornali annunciano che dei disordini sono avvenuti a La Paz, capitale della Bolivia. Il governo provvisorio avrebbe dato le dimissioni, il colonnello Busch avrebbe assunto il potere.

Banca francese che sospende i pagamenti

DUNKERQUE, giov. sera.

Il « Credito Municipale » ha chiuso gli sportelli temporaneamente a causa del forte ribasso dei valori che garantivano i depositi della Banca e il cui ammontare si aggira sui sette milioni di franchi.

Ante Pavelic si costituirebbe in Francia

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Marsiglia che l'avvocato Desbons, che difese gli « ustasci » al processo di Aix en Provence, ha dichiarato che il dottor Ante Pavelic verrà in Francia per costituirsi alle autorità francesi.

In questo caso si inizierebbe un nuovo processo alle stesse assise di Aix. Il Desbons ha dichiarato che Pavelic gli ha chiesto di assumere la sua difesa e che egli ha accettato. Anche Kraternik si consegnerebbe alla giustizia francese.

Si ricorderà che i due erano stati condannati a morte in contumacia per complicità in assassinio di Re Alessandro, e di Luigi Barthou.

Influente capo delle assicurazioni londinesi costretto alle dimissioni

Londra, giovedì sera.

Si annuncia ufficialmente che Kenneth Butt, agente di assicurazione, membro influente della Compagnia del Lloyds ha rassegnato le dimissioni dalla carica in seguito all'inchiesta sulle indebite sovrapposizioni del bilancio sulle quali deposa come testimonio.

Il Viceré Maresciallo Badoglio, ad Addis Abeba, attorniato da alti ufficiali

Disastroso terremoto in Cina
Centinaia di vittime

Shangai, giovedì mattino.

(U. P.) *Soltanto oggi, a causa delle difficili comunicazioni, si hanno i primi particolari, che sono però ancora incompleti, sugli effetti disastrosi del forte terremoto verificatosi sabato nelle regioni della provincia di Szecuan.*

Secondo le informazioni pervenute alla stampa cinese, centinaia di persone sono rimaste uccise o ferite nella sola cittadina di Ping Soin, dove quasi tutte le case sono ridotte a mucchi di rovine.

Sanguinosi scontri fra estremisti spagnoli

Madrid, giovedì sera.

Si apprende da Almeria che nel vicino villaggio di Berja si sono prodotti gravi incidenti fra estremisti di sinistra e falangisti. Si sono avuti diversi feriti, fra cui due gravi.

Un convento, la casa del medico ed un Circolo sono stati saccheggiati.

Danni enormi in Spagna per le inondazioni

Villaggi isolati, strade distrutte

Madrid, giovedì sera.

A Calamorra, nella provincia di Logrono, si giudica che i danni dell'inondazione ascendano a 4 milioni. Tutte le strade sono in più parti distrutte; numerosi villaggi sono rimasti isolati.

Nella regione di Calatayud i danni salgono pure ad alcuni milioni di pesetas. I raccolti sono stati interamente distrutti. Numerosi villaggi si trovano in condizioni disastrose.

Sanzionismo e crollo societario

Affannoso lavoro al "Quai d'Orsay„ per ridurre l'Inghilterra a ragione

Parigi, giovedì sera.

La conversazione svoltasi ieri fra Barrault, Paul-Boncour e Blum alla presenza del Segretario generale del Quai d'Orsay, Leger, conferma il desiderio che si ha a Parigi di assicurare il minimo di continuità alla politica estera francese in questo periodo di interregno governativo e possibilmente di prendere in pieno accordo con i governanti di Londra certe iniziative, ritenute urgenti in previsione delle prossime discussioni ginevrine del 15 giugno.

Un'importante decisione

Benchè qualche giornale affermi trattarsi per ora di un semplice lavoro di esplorazione — destinato soprattutto a facilitare il compito del futuro governo, lasciando a questo tutta la responsabilità delle decisioni da prendere — non vi è dubbio che la discussione di ieri ha avuto una certa importanza, non fosse altro per la decisione — che si dice sia stata presa e che un prossimo Consiglio dei Ministri dovrebbe confermare — di mettersi in immediato contatto con il governo inglese perchè assuma, prima della ripresa ginevrina, un preciso atteggiamento di fronte ai problemi che non possono più essere procrastinati e dalla cui soluzione dipende la pace d'Europa.

Non ci si nasconde tuttavia che, dato il grande disorientamento che regna attualmente a Londra, quest'ultimo compito sarà molto delicato e difficile. Stando alle informazioni del « Matin », Paul Boncour, per ciò che concerne la questione etiopica, è ha nettamente indicato a Blum l'importanza che annette alla collaborazione dell'Italia in Europa o all'atteggiamento del governo di Roma, dato il persistere delle sanzioni. Egli gli ha illustrato inoltre — aggiunge il giornale — gli aspetti del problema africano in linea di diritto e in linea di fatto, trattando specialmente la politica delle sanzioni e della posizione nella quale si trovano le potenze, relativamente alla proclamazione della sovranità imperiale dell'Italia sull'Etiopia.

« E' certo che attivi scambi di idee fra Francia e talune cancellerie europee avranno luogo al più presto allo scopo di non trovarsi prese alla sprovvista il 15 giugno, a Ginevra. Tali conversazioni sono infatti necessarie e urgenti, se non si vuole che, a quella data, si riproducano a Ginevra gli stessi errori commessi nell'ultima sessione del Consiglio, durante la quale le Potenze sono apparse divise sui metodi da seguire, tanto nei riguardi dell'Italia, quanto di fronte alla Germania.

Le preoccupazioni parigine

Il « Petit Parisien » scrive da parte sua che la Francia e l'Inghilterra sono egualmente interessate a ricercare le vie di un accomodamento che, limitando gli aspetti diplomatici del problema africano, ponga fine alla tensione italo-inglese.

Il giornale ritiene che se Inghilterra e Francia resteranno indissolubilmente unite, si può considerare come certo che il barone Aloisi, che lasciò Ginevra sulla nota condizioni, non vi ritornerà più e la secessione dell'Italia diverrà definitiva. Orbene, una tale eventualità — dice che ciascuno tanto a Londra quanto a Parigi lo si comprenda a tempo — sarebbe estremamente deplorevole e satura di pericoli ».

In tal caso, prevede il *Petit Parisien*, l'Italia sarebbe automaticamente spinta ad accordarsi con la Germania « e prima o poi, uno sbarramento fascista di più di cento milioni di uomini si erigerebbe dal Baltico al Mediterraneo, tagliando l'Europa democratica in due e separando particolarmente la Francia dai suoi più sicuri alleati ».

L'informatore diplomatico del *Petit Journal*, dopo avere detto che, prima di recarsi alla riunione, Paul Boncour si era intrattenuto telefonicamente con il Ministro degli Esteri Flandin, attualmente sulla Costa Azzurra, scrive che a Parigi si è vivamente preoccupati della scadenza del 15 giugno e si pensa che a quella data la situazione aggraverà ancora se, in seguito alla mancata preparazione delle grandi Potenze, le necessarie decisioni saranno ancora una volta rinviate. Perciò il Governo francese si dedicherà a questa preparazione, cercando di fissare un atteggiamento comune con Londra.

EVOLUZIONE ANCHE A LONDRA?

La Nuova Zelanda contro le sanzioni

Londra, giovedì sera.

Il riserbo mantenuto dal Gabinetto britannico in materia di politica estera viene giustificato con diverse ragioni: necessità di dare modo all'opinione pubblica di orientarsi con maggiore precisione, allorchè si conoscerà l'opinione dei Dominii, utilità di conoscere l'atteggiamento che assumerà il governo Blum, quando sarà formato, e infine opportunità di conoscere la risposta tedesca al questionario inglese.

Per quanto riguarda l'opinione dei Dominii, sembra che le tendenze non riflettano maggiore omogeneità di quelle dei partiti politici metropolitani.

L'Africa del Sud, attraverso ai generali Herzog e Smuts, si è pronunciata a favore del mantenimento delle sanzioni e del rafforzamento della sicurezza collettiva. L'Australia si svolge in senso inverso: infatti il Procuratore Generale dell'Australia, Menzies, che aveva presieduto all'elaborazione dei testi legislativi che sono valsi a mettere in vigore le sanzioni in Australia, si è dichiarato favorevole alla soppressione delle sanzioni stesse, nel corso di una riunione alla quale partecipano parlamentari dei diversi partiti.

Per quanto si riferisce all'opinione pubblica nel Regno Unito, viene segnalato con rilievo che la scrittrice inglese Vernon Bartlett, fino ad ora sanzionista irriducibile, ha inviato una lettera al News Chronicle, nella quale dice che è meglio abolire le sanzioni e non provocare gravi complicazioni, anzichè continuare ad applicare sanzioni che si sono rivelate inutili.

I Ministri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Finanze, riunitisi stamattina, hanno approvato il testo della dichiarazione governativa che viene letta oggi ai Comuni sul problema del ritorno del paese.

Esercitazione bellica
dei bombardieri aerei

Dalla Lombardia al Lazio in pieno assetto di guerra - Azione di massa pienamente riuscita - Il doppio valico degli Appennini

ROMA, giovedì sera.

Ieri una squadriglia da bombardamento in completo assetto di guerra, partendo da uno dei campi settentrionali della Lombardia effettuava efficace azione di tiro a massa su di un poligono presso Roma, rientrando, quindi, direttamente alla base di partenza.

Il volo si è compiuto in perfetta formazione, alla quota di 5 mila metri, valicando due volte l'Appennino in condizioni atmosferiche non favorevoli, al di sopra di densi banchi di nuvole. La navigazione è stata guidata per buona parte dai radio-fari, ed ha avuto uno sviluppo di oltre 1200 chilometri, alla velocità di crociera di 200 chilometri all'ora.

L'esercitazione rappresenta la fase finale addestrativa di una normale squadriglia dei nostri reparti da bombardamento.

Raduno di lavoratori a Novara
presieduto dall'on. Cianetti

Novara, giovedì sera.

Si è tenuto stamane al teatro Coccia un importante raduno dei lavoratori dell'industria appartenenti alle organizzazioni sindacali fasciste della provincia di Novara, presieduto dal capo della Confederazione Nazionale, onorevole Tullio Cianetti. Erano presenti con S. E. il Prefetto e il Federale tutte le autorità e rappresentanze dei lavoratori del novarese, del Verbano, del Cusio e dell'Ossola con labari e gagliardetti. Erano rappresentati circa 62 mila lavoratori.

L'on. Cianetti è stato salutato da un'entusiastica e prolungata acclamazione da parte dell'enorme massa al suo apparire sul palcoscenico.

Il Segretario dell'Unione Provinciale, camerata Bacò, dopo aver ricordato i sette novaresi caduti in A. O., ha fatto una chiara relazione sulla crescente ed efficiente attività dell'organizzazione. Il Federale, con vibranti parole ha porto al Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria il saluto delle Camicie Nere. Quindi S. E. il Prefetto ha pronunciato un lungo, applaudito discorso, con cui ha tracciato le linee del problema sociale, con una esaltazione del lavoro e dell'opera del Duce, redentore dei lavoratori, rievocando poi le continue e grandiose vittorie del Fascismo.

L'on. Cianetti ha avuto parole di elogio per l'attività nel campo del lavoro della nostra provincia, rilevando il pieno accordo che esiste fra i datori di lavoro e i lavoratori, secondo la volontà e le direttive del Capo. Ha poi illustrato i grandi problemi del corporativismo, della produzione delle macchine e delle 40 ore lavorative, nonchè quello dei salari ed ha concluso il suo elevato discorso con una magnifica esaltazione della forza delle armi, del lavoro e della giustizia sociale.

La fine del discorso dell'on. Cianetti è stata accolta da una entusiastica ovazione.

De Vecchi inaugura a Como il Congresso Storico

Como, giovedì sera.

Como ha accolto con schietto fervore di entusiasmo il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, venuto stamane nella città lariana a inaugurarvi il primo Congresso della Regia Deputazione lombarda di Storia Patria, istituto di nuova costituzione, destinato a coordinare le attività scientifiche di tutte le minori società storiche della regione, le quali si sono fuse in uno, in seguito alla recente riforma, voluta appunto dal Ministro De Vecchi.

Accompagnato dalle autorità il Ministro ha raggiunto in automobile la sede del Municipio ove il podestà Terragni ha salutato il Quadrumviro a nome della città. Ultimato il breve ricevimento nella sede comunale, il conte De Vecchi si è recato nella sontuosa villa dell'Olmo, ove già erano convenuti numerosi congressisti, tra i quali molti eminenti studiosi.

Una nutrita prolungata ovazione ha accolto il conte De Vecchi al suo ingresso nel salone della villa, nella quale si svolgeranno in questi giorni i lavori del primo Congresso storico lombardo.

Dopo un saluto al conte De Vecchi e ai congressisti, il podestà, tra gli applausi dell'assemblea ha rivolto il pensiero agli artefici della nuova vittoria, ai fascisti Legionari che, dopo avere irrorato di generoso sangue quella terra d'Africa che è ormai irrevocabilmente italiana, la fecondano ora con la profondità del solco dell'aratro fascista; e ha concluso inneggiando al Re e al Duce.

Il presidente della Deputazione lombarda di Storia Patria, prof. Enrico Besta, ha successivamente illustrato il programma del congresso, che ha scelto come tema centrale a cui devono tendere tutte le relazioni degli studiosi, il seguente: « Il contributo che i Comuni, le Signorie, i Principati hanno, anche prima del Risorgimento, recato alla difesa dell'italianità delle regioni lombarde sotto tutti gli aspetti politici e culturali ».

Fatto segno a nutriti applausi, il Ministro De Vecchi, nel nome augusto del Re, ha dichiarato aperti i lavori del Congresso. Ha quindi ordinato il saluto al Re imperatore e al Duce, saluto al quale hanno fatto eco tutti i presenti, tra rinnovate vibranti e appassionate acclamazioni. I congressisti si sono quindi recati a deporre una corona di lauro presso il monumento ai Caduti.

La Gioventù Araba del Littorio

L'arrivo a Napoli dei giovani libici
che sfileranno a Roma

Napoli, giovedì sera.

Alle ore 11 è giunto in porto, proveniente da Tripoli, il piroscafo *Argentina*, con a bordo 1400 giovani arabi, in rappresentanza della Gioventù Araba del Littorio, che, per iniziativa del Maresciallo Balbo, governatore della Libia, parteciperanno il 24 corrente alla grande sfilata che si svolgerà a Roma dinanzi al Re e al Duce.

I 1400 giovani, militarmente inquadrati, formano una organizzazione speciale dei Gruppi Fascisti in Colonia. La rappresentanza della gioventù araba del Littorio è accompagnata da 18 ufficiali, 12 notabili, 75 sottufficiali e graduati metropolitani e indigeni e da un principe.

A ricevere la rappresentanza della Gioventù Araba del Littorio si trovavano alla stazione marittima il vice-Federale con le rappresentanze fasciste, nonchè le autorità civili e militari, con il colonnello Milocco, comandante del deposito delle truppe coloniali.

Alle ore 13, con treno speciale, i giovani arabi sono ripartiti per Roma.

Un Consorzio Trasporti costituito in Eritrea

Asmara, giovedì mattina.

Il vice-Governatore dell'Eritrea ha emanato provvedimenti, intesi a regolare i servizi di autotrasporti affidati a ditte private. Le nuove disposizioni mirano soprattutto a garantire gli interessi dei piccoli lavoratori, che si riuniranno in consorzio.

CRONACA

Per la fondazione dell'Impero

Settecentomila lire della Cassa di Risparmio
Una clinica tropicale all'Università di Torino

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, su proposta del suo presidente, cav. di gr. cr. senatore prof. Giuseppe Broglia, per celebrare la fondazione dell'Impero Fascista, ha deliberato un'erogazione straordinaria di L. 500.000 per la creazione di una Clinica per la cura delle malattie tropicali, presso la R. Università di Torino, e di L. 200 mila quale concorso alla sottoscrizione nazionale per la costruzione in Roma del monumentale edificio deliberato dal Direttorio Nazionale del P. N. F.

TORINO DI GIORNO

22 maggio
La Santa delle rose

La popolosa zona della barriera d'Orbassano, si prepara anche quest'anno a celebrare con la consueta solennità la festa di Santa Rita da Cascia, della quale ospita il santuario, meta quotidiana di continui pellegrinaggi e di preghiere. La piccola cappella ove è l'effige della Santa, arde sempre di luci, tra un'effluvio di fiori, soprattutto in questa stagione.

Lo splendore della primavera che dona a profusione la messe dei suoi fiori sembra accrescere il fascino del mese di maggio che una poetica quanto bella tradizione sembra aver dedicato ai culti ed alle celebrazioni.

Una data cara ai torinesi

Torino, la città guerriera e lavoratrice, che la ferrea volontà accomuna agli episodi di eroismo e di lotta, e di epica storia, vanta anche una purissima nobilissima tradizione di poesia; quella poesia che vede gli altari delle chiese infiorati da mani gentili e che concreta la pietà e la fratellanza umana in atti di bontà che solo hanno degno riscontro nelle pratiche evangeliche.

C'è una data ch'è particolarmente cara ai torinesi: il 22 maggio che ricorda loro la dipartita di Santa Rita da Cascia, la Santa dei miracoli più impensati, «l'avvocata dei casi disperati», come ama chiamarla con pittoresca e riverente espressione la moltitudine dei suoi fedeli.

Moltitudine, chè forse nessuna santa è tanto popolare come la «dolcissima» che l'Umbria, fascinosa terra di divinisse ricchezze e bellezze, piena di luce e di serenità, ha donato col nobile cuore della sua stirpe al mondo, cosa che giustamente venne denominata la gloriosa «madre dei santi».

Elevata all'onore reverenza della santità cattolica, solo dal Pontefice Leone XIII con le Lettere Apostoliche: «Umbria gloriosa», il 24 maggio 1900; Santa Rita da Cascia ha visto in breve estendersi il suo culto che ha varcato tutti i confini della terra e dei mari.

Si può dire con certezza che non c'è luogo ove non sorga un altare a lei dedicato e dove miriadi di ex voto non formino splendente corona alla sua santità.

Popolarissima la sua figura cinta dal soggolo monacale come ce la rappresenta la raffigurazione pittorica. L'umile agostiniana visse la sua vita in opere di bene e di bontà, è circonfusa di episodi che danno all'aureola del suo martirio e della sua santità, un sapore di leggenda.

Il prodigio delle api che la leggenda colloca anche sulla culla di San Giovanni Crisostomo, di Sant'Ambrogio, di San Pietro Nolasco e ad altri ancora, si è rinnovato più volte attorno alla Santa da Cascia.

Gli insetti simbolo di operosità e di saggezza, onoreranno la sua nascita e la sua morte. Questi ultimi, bianchi e senza pungiglione, sopravvivono ancora, benchè pochi di numero, nascosti in piccoli fori del monastero di Cascia, da dove escono solo nella Settimana Santa e il 22 maggio. Prodigio che, a quanto si dice, si rinnova tutt'ogni a distanza di parecchi secoli.

Si narra anche che Urbano VIII, devotissimo della Santa, desiderò vedere qualcuna di queste api prodigiose. Gliè ne portarono una racchiusa in una urna di vetro, liberatala, il Pontefice l'esaminò attentamente, poi legò attorno al corpo dell'insetto un sottile filo di seta e lo lasciò libero.

L'ape si diresse subito verso la sua primitiva dimora, presso l'urna della Santa, accanto alle sue compagne cosa fu più ritrovata.

La memoria dell'Agostiniana che ebbe da Dio il privilegio delle stimmate, è anche legata però e strettamente alle rose, ai fiori più belli del maggio che per lei fioriscono anche in pieno inverno; fiori cari particolarmente al suo cuore, per la spina simbolo di sacrificio e di dedizione e il loro profumo simbolo di santità.

Cerimonia suggestiva

Son le rose infatti che nel giorno dedicato alla Santa degli impossibili vengono benedette, affinchè, conservate anche disseccate, portino nella casa l'effluvio della bontà a protezione e prevenzione di ogni male.

Poche cerimonie infatti sono così suggestive come quella che vede affluire nelle chiese ove è venerata l'effige della Santa, e soprattutto nel Santuario di corso Orbassano e nella parrocchia di San Secondo, una moltitudine di popolo per la conclusione delle funzioni mattinali e soprattutto per la lettura della supplica che viene fatta con grande solennità a mezzogiorno.

Fiori e fiori affluiscono ai templi, portati da mani di bimbi, di donne, di vecchi; ricchi e poveri accomunati dalla fede trovano nella preghiera e nell'esplicazione della loro credenza, l'espressione più vera e più viva nel loro cuore.

Qualche occhio è velato di lacrime. Spesso è il dolore che chiede una tregua, la speranza che vuol tramutarsi in realtà; è la serenità, è la pace che prendono a poco a poco il posto della disperazione.

Quanti miracoli non ha fatto la Santa dei casi disperati dalla sua infanzia beata ai nostri giorni?

Quest'anno il concerto delle bronzee campane che da poco allietano il campanile del nuovo Santuario, daranno anche la loro voce al rito suggestivo e solenne, a ridestare nel cielo l'eco della pietà e della speranza dei fedeli che sanno trovare nella fede a mezzo di una sua degna Taumaturga, la sublime consolazione alle umane sventure.

M. D.

Una funzione per i Caduti

L'Amministrazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane invita i parenti dei valorosi maestri ed exalunni delle scuole della R. Opera, caduti nella grande guerra e in Africa Orientale, a voler intervenire alla solenne Messa che avrà luogo sabato 23 corr. nella chiesa di Santa Pelagia, via San Massimo 21.

RONDA

Occhio alle scritte

In molti Comuni d'Italia, e specialmente nella provincia di Torino, compreso il capoluogo, i Fasci e le Podesterie hanno da qualche tempo dato corso ad una lodevole iniziativa: dipingere nei bei caratteri, sulle pareti delle case più in vista specie per chi transita in automobile, delle scritture a significative frasi tolte dai discorsi e dagli scritti del Duce.

Non si potrebbe immaginare un mezzo migliore per imprimere indelebilmente nella mente di tutto il popolo i punti-base della legge fascista, nè per far conoscere anche ai forestieri l'anima della Nazione di Mussolini. Superfluo esprimere il nostro plauso.

Ma nella scelta di queste frasi — destinate a durare nel tempo — e quindi ad aver una vita ed una efficacia svincolata dalle contingenze — bisogna attenersi ad un opportuno criterio, che non ci sembra sia sempre osservato.

Per esempio nel tratto di La Loggia, lungo la strada statale N. 20 e del Colle di Tenda e della valle Susa, sta scritto: «L'Italia non fa più una politica di rinunce e di viltà». Ora questa è una frase polandica magnificamente a posto in un discorso di rafforzati e di rivendicazioni, ma che avulsa dal contesto, staccata dalle parole che la precedevano e da quelle fierissime che la seguivano, ha l'effetto soprattutto di attirare l'attenzione di chi legge — specie se questo è un turista straniero — sulle nostre passate rinunce, sulla nostra passata viltà. Ciò non è bello, ciò «non espedit». Non abbiamo nessun interesse a confessare, a ricordare al mondo di aver fatto in altri tempi una politica poco brillante.

Forse l'idea che voleva esprimere il promotore della scritta era questa: «L'Italia farà sempre una politica forte e coraggiosa, come si conviene ad una grande Nazione imperiale». Ma per dir questo ci sono cento, mille altre frasi mussoliniane assai più adatte allo scopo, e che rendono l'idea in modo inimitabile.

Occhio dunque alle scritte di questo genere, e se talvolta si è errato nel tanto solo, con una mano di calcina si fa presto a rimediare.

mac.

Le Colonie estive dei figli dei lavoratori dell'Industria

Sono aperte le iscrizioni alle Colonie estive per l'anno 1936, per i figli degli iscritti alle Casse Mutue Operai dell'Industria.

Sono ammessi i bimbi d'ambo i sessi, nati tra il 1 gennaio 1924 ed il 31 dicembre 1930.

I moduli per le domande di ammissione potranno essere ritirati presso la ditta o presso l'ufficio Provinciale Fascista di Collegamento e Gestione Casse Mutue Malattie dell'Industria (C. Galileo Ferraris, 12) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 31 maggio corrente.

Alla domanda di ammissione dovrà essere allegato il certificato di nascita od altro documento che comprovi l'età voluta del bambino.

Per i bambini che non hanno usufruito nel 1934 delle Case Mutue operai dell'Industria dovranno essere allegati anche i certificati di vaccinazione antidifterica ed antivaiolosa.

Se il numero delle domande sarà superiore ai posti disponibili sarà fatta un'accurata selezione basata sulle condizioni sanitarie del bambino, riscontrate dai nostri medici e sulle maggiori necessità finanziarie della famiglia dell'iscritto.

Il richiedente potrà indicare la Colonia prescelta — se marina od alpina — ma l'assegnazione definitiva è subordinata al parere del Sanitario.

Si avvertono fin d'ora gli operai residenti fuori Torino che saranno a loro carico le spese di viaggio, per accompagnare i bimbi alla sede dell'ufficio per la visita medica, per la partenza e per il ritorno dalla Colonia.

Solenni onoranze ad un insigne educatore

Enrico Bettazzi fu un educatore insigne: uno studioso che alla Scuola ha dato tutto se stesso con munifica signorilità, con quella naturale bontà che trovava nuovo alimento nella sua comunione coi giovani poi quali era più che maestro: un padre. Le sue lezioni erano una festa per gli alunni; aveva la parola facile, persuasiva; la sua larga coltura umanistica si era trasformata in abito morale. La carriera d'insegnante l'aveva sottratto ad altra più brillante carriera e la sua produzione letteraria scientifica sarebbe stata assai più ampia se non si fosse prodigato con tanta passione, sacrificando ogni altra cosa, per imparire ai suoi allievi quella cultura che era la sua ragione di vita. Ma nonostante ciò, il prof. Enrico Bettazzi, per la sua infaticata attività, ha lasciato larga testimonianza del suo sapere: in collaborazione col Bragagnolo — per non accennare che alle principali opere — ha scritto «Il Risorgimento Nazionale», lavoro premiato al R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, un pregiato «Dizionario enciclopedico», e da solo «Cenni biografici alla poesia del Zanella» che ebbero la prefazione di A. Graf; «Poesie scelte di P. Metastasio con un saggio introduttivo» forse l'opera di critica più importante, «Notizie di un laudario del secolo XIII», «Appunti biografici e bibliografici intorno a Federico Nomi» ed altri numerosi scritti di erudizione e di critica.

Enrico Bettazzi era nato a Radicondoli (Siena) il 4 novembre del 1852, ed aveva insegnato per 50 anni. La sua infanzia trascorse in una miseria dura ch'egli con orgoglio confessava. Iniziò gli studi nel seminario S. Francesco di Siena, dove fu accolto gratuitamente e dove compì gli studi ginnasiali e liceali per dedicarsi poi all'insegnamento nelle scuole superiori.

I suoi discepoli ed i suoi ammiratori hanno dato di lui un ben diverso giudizio. Oggi nella parola del Preside della Provincia, gr. uff. Orazio Quaglia, la figura dello scrittore e dell'educatore sarà rievocata in tutta la sua luce durante la cerimonia dell'inaugurazione dell'Aalo che la devota figlia Matelda ha voluto dedicare al suo nome.

Ricordi di storia torinese
Vecchia Cavoretto

Poichè s'è scritto del ricco programma di lavori municipali da svolgere a Cavoretto, converrà ricordare questo borgo nel suo passato. Non è come tutti gli altri, venuti su — casa per casa — in aperta campagna, nel naturale ampliarsi della cinta urbana. E' un ex-villaggio aggregatosi a Torino abbastanza di recente, appollaiato sul dorso della collina a metri 345 d'altezza se si considera il sagrato della parrocchiale, molto di più se si calcolano i poggi superiori, fin dove giunge il territorio della frazione.

CAVORETTO. — La via ai Ronchi, ai cui è previsto l'allargamento

Ebbe, per secoli e secoli, un suo Municipio. Sopra il lato maggiore dell'unica piazza, ancora s'intravede, sotto il leggero strato di calce, la vecchia iscrizione: *Casa Comunale di Cavoretto*, vestigio — che si direbbe stenti a cancellarsi — della tramontata autonomia.

Era uno dei più modesti comuni d'Italia e per ritrovarne di consimili bisogna avventurarsi in alta montagna, nelle valli di Susa o d'Aosta, anche senza toccare il confronto con Bressonsy la Trinité (244 abitanti) o, peggio, con Claviere che tiene, con le sue quaranta anime, una specie di primato delle proporzioni minori. Cifre di settanta anni fa. Allora — 1860 — Cavoretto aveva esattamente cinquecentosettanta abitanti, sparsi nell'area compresa tra il rivo Patonera, confine verso Torino, e il rivo Bogino, verso Moncalieri. Questa popolazione, tuttavia, aumentava quasi al doppio nel periodo della primavera all'autunno per il normale afflusso dei villeggianti.

Soggiorno frequentato

Soggiorno frequentato fin da prima che s'unisse a Torino. Ville spazione ed eleganti sorsero nell'abitato a cominciare dall'alba dell'Ottocento e si moltiplicarono, sui colli attigui, negli ultimi tempi: palazzine nelle quali si rintracciano i varii stili succedutisi durante un secolo: dall'impero al liberty e al novecento puro. In più, v'è qualche pretesa di ripristino, che riesce solo a discutibili risultati.

Ma il cuore dell'ex-villaggio mantiene tuttora la sua fisionomia tra rustica e borghigiana. Pur poco. Il piccone, come dicemmo, non tarderà a entrare in azione, a sventrare, a far largo; e così il rugoso volto del borgo muterà sotto la necessaria cura di ringiovanimento imposta dalle esigenze estetiche e turistiche.

Dalla piazza — quali in salita, quali piane e in dolce pendio — le stradette si dipartono con disposizione irregolare. Ci par di essere dinanzi a quel disegno di piazze a visuali chiuse che fu caratteristico dell'età di mezzo. Intorno, attrattive riposanti per l'occhio e per lo spirito. Ritrovi pubblici con ariosi terrazzini aggiustati a belvedere, case di tipo colonico o alpestre con ballatoi di legno, villette a cui s'accede per cancelli inghirlandati, piccoli balconi che scompaiono — quasi — nella cornice delle piante salienti dai fianchi davanzali.

Curioso però che nessun segno sia rimasto visibile d'architettura medievale. E sì che il borgo è antico, tanto da non potersi stabilire l'origine: più antico di Moncalieri.

I signori del luogo

Caburretum o *Caburrellum* era indicato in codici remoti: probabile diminutivo di *Caburro* o *Cavorre*, nome che si diè ad altri paesi anch'essi sorti in regioni elevate. Moncalieri venne fondata sette secoli or sono: nel 1230 presso le rovine di Testona messa a fuoco e a sacco nel 1228 da un esercito coalizzato di Chieresi e Astigiani, ai quali davano man forte le truppe imperiali. Di Cavoretto, invece, la prima notizia certa risalgono al 1144, quando Guglielmo, figlio di Pagano signore del luogo, fece una cospicua donazione all'Abbazia della Novalesa.

I signori di Cavoretto godevano la qualifica di *Domini*, che non si riconosceva, c'informa il Casalis, se non ai vassalli potenti e nobili o ai dottori insigni. Dipesero prima dai Conti, poi dai Vescovi di Torino.

Possedevano un munito castello, eretto, superfluo dirlo, nella zona più alta del borgo, presumibilmente là ove il Municipio ha fatto l'annunziato acquisto d'area per sistemarvi un pubblico parco. A guardaria, levando il capo dal viale Littorio, si ha la precisa impressione della rocca dominante, sebbene lassù non vi sia più alcun avanzo di fortezza, eccettuati quei ciclopici muraglioni che reggono la verde ondulata distesa degli spalti arborei.

Ma fortezza doveva essersi e gagliarda. L'essere in posizione donde l'occhio spazia per vasto giro d'orizzonte, fece sì, anzi, che Cavoretto suscitasse invidie, gelosie, cupidigie, e gli eserciti delle signorie vicine s'azzuffassero per tentarne la scalata e averne il possesso. Battagliarono Savoiardi, Torinesi, Astigiani, Chieresi, Monferrini, perfino Vercellesi, chi vagheggiandone la conquista e chi risoluto a impedirla.

La storia non ci ha lasciato episodi degni di menzione, ma avverte che Cavoretto riuscì sempre a conservare una decorosa indipendenza e si mantenne a lungo fedele ai Vescovi di Torino. I suoi signori crebbero in prestigio e potenza. Vi fu un'epoca in cui allargarono considerevolmente il feudo, si che avevano dominio su Stupinigi, la contea di Pocetto, Vinovo e altre terre.

Nel 1222 un Guglielmo Cavoretto era Podestà di Testona; nel 1237 due dei Cavoretto entravano nell'amministrazione del giovanissimo Comune di Moncalieri; nel 1402 un Bertolino Cavoretto appare fra i Cavalieri Gerosolimitani; nel 1330 Filippo d'Acaja infeuda Cavoretto a Simone de' Balbi di Chieri; nel 1363 a un Desiderio di Cavoretto i Torinesi concedevano d'innalzare una difesa fortificata in aggiunta a quelle che già esistevano. Altro nome segnalabile, tra i signori del piccolo borgo collinare: quello di Robaldo Arrighetto, che nel 1338 fu Podestà di Moncalieri e nel 1343 andò Governatore a Savigliano.

Dignitose vicende d'una terricciuola che non rinunziò alla sua individualità, salvo un breve periodo, nella seconda metà del secolo XIV, quando fu incorporata a Moncalieri, donde non tardò a separarsi.

Il Marchese d'Ormea

Dei due rami in cui il casato dei Cavoretto s'era diviso, uno si estinse ai primi del Seicento con la morte di Violante; l'altro un secolo dopo, con la morte di Maria, moglie del marchese Alfieri di Sostegno.

Acquistò allora il titolo e gran parte del feudo, dal 1729 in poi, Carlo Francesco Ferrero di Mondovì, marchese d'Ormea, famoso ministro di Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Altre signorie si succedettero nel Sette e Ottocento: i Valperga, i Gromo di Trana, i Cavalieri, i Calcagno e i Biraghi di Rovaschia.

A proposito del marchese d'Ormea si rammenta un interessante particolare. Si vuole che sul margine d'una ripida altura egli avesse divisato di gettare le basi d'un maestoso edificio destinato, secondo lui, a villeggiatura.

Senonchè, le fondamenta si dimostrarono così estese e le mura cominciavano ad erigersi tanto alte dal suolo che il Re s'affrettò a dire al ministro di troncare la costruzione: quella non prometteva di diventare una dimora per innocenti svaghi campestri, ma una fortezza vera e propria.

Ora, molti identificano questo inizio di fabbrica coi muraglioni e col terrapieno a cui accennammo. Essi non sarebbero già l'effetto di un castello demolito, ma di uno avviato e non mai condotto a termine. Codesta asserzione, a ogni modo, non contrasta con l'altra, che là sopra fosse la rocca medievale.

L'idea del marchese d'Ormea, dopo tutto, spiegherebbe perchè dalla rocca antica sia scomparso qualunque rudere: per far posto alla progettata costruzione settecentesca, rimasticata al punto da provocare il sovrano divieto.

C. Merlini

Il vice-Segretario Federale in visita all'Associazione "Volontari del Sangue"

La Sezione di Torino dell'Associazione Volontari del Sangue, in via Orfane 8, è stata visitata stamane dal vice-Segretario Federale. Il cav. Almerigi venne ricevuto al suo arrivo dal direttore della benemerita istituzione, dottor Littardi-Buniva, dal Consiglio direttivo e dalla massa numerosa dei volontari del sangue, che si erano adunati nel cortile e che accolsero il rappresentante del Federale con manifestazioni di entusiasmo. Il dott. Littardi mise rapidamente al corrente il gerarca del continuo, meraviglioso incremento dell'Associazione dei Volontari del Sangue, che raccoglie ora sotto le sue insegne quasi duemila soci, e dell'opera generosa da essa diuturnamente prestata negli ospedali e nelle cliniche cittadine. Il vice-Segretario federale, a nome del comm. Gazzotti improvvisamente impegnato altrove, portò il saluto e il plauso ai volontari, concludendo il suo dire con il saluto al Duce, a cui rispose l'appassionato «A noi» della folla riunita.

Quindi i volontari del sangue, tra cui erano anche parecchi mutilati, con il gagliardetto e il vice-Segretario in testa, si recarono alla Casa Littoria, dove furono omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti deponendo una corona di alloro.

Notturno sul Po

Suggestiva visione notturna della Colonia elioterapica «3 Gennaio» che, illuminata a giorno, appare come un castello di fate sulla sommità della collina
(Foto Comm. Ghirlone).

LA MEMORIA LABILE
"... Non ti ricordi quel dì d'ottobre, quando..."

Lo scorso anno si celebrava nella nostra città il matrimonio di Giovanni Mattira, contabile presso un'azienda commerciale, e la sartina Emma Zenolli. Le nozze venivano effettuate dopo un lungo periodo di fidanzamento, quando il Mattira si trovò in grado di poter mettere su casa coi denari che faticosamente era riuscito a raggranellare a forza di economie di ogni genere, privandosi di quanto era superfluo, conducendo una vita ritiratissima.

Il Mattira era innamoratissimo della sua Emma, che lo ricambiava di pari affetto: una unione, quindi, perfetta con solo fidanzamento — gli sposi erano due giovani robusti, sani e belli — ma anche moralmente. La nascita di un bambino anzichè essere causa di gioia e di letizia senza pari, doveva portare la rovina, la rottura in questa unione che sembrava così salda, così temprata ad ogni avversità.

Il matrimonio era stato celebrato nel mese dello scorso anno — precisamente il giorno 15: il bambino nacque il 10 di settembre. A tutta prima il Giovanni Mattira non fece caso a queste due date: era così felice di avere tra le sue braccia un piccolo batuffolo rosa! Ma furono i vicini ad incuriosirsi di notare l'anomalia d'una nascita così precoce, a sussurrare malignità, a diffondere pettegolezzi di ogni genere che non tardarono a giungere alle orecchie dell'interessato. Allora anche Giovanni Mattira fece i suoi calcoli, notò la stranezza di questa nascita anni tempo, ne chiese spiegazioni anzitutto alla levatrice, poi al medico di casa ed infine affrontò la moglie, alla quale mosse rimproveri precisi, imponendole categoricamente di allontanarsi dal tetto coniugale col figlio che non riteneva fosse suo. Drammatico fu questo colloquio. Alle accuse del marito la donna rispose, con le lacrime agli occhi, protestando la sua rettitudine, la sua innocenza. Proteste inutili, completamente vane.

A questa violenta discussione ed all'allontanamento dal tetto coniugale della donna seguì un'azione giudiziaria da parte del Giovanni Mattira per ottenere la separazione legale dalla moglie ed il disconoscimento del figlio. «Mia moglie — egli sostenne — mi ha ignobilmente tradito, ed è abilmente e scientificamente burlata di me. Ora che la benda è caduta dai miei occhi mi rendo conto di taluni episodi ai quali non avevo prestato attenzione».

Ma la donna non si è mostrata remissiva: è passata anzi al contrattacco vibratamente, senza reticenze. «Mio marito opportunamente dimentica quanto tra noi è avvenuto parecchi mesi prima del matrimonio, dimentica di aver dovuto affrettare le nozze appunto per normalizzare la mia situazione da lui stesso compromessa. Dimentica quanto è avvenuto tra noi in un pomeriggio dell'ottobre del 1934, di ritorno da una passeggiata in automobile in collina, le sue promesse di quel tempo ed i nostri successivi convegni. Quando gli comunicai le mie anormali condizioni, egli accelerò le pratiche per il matrimonio e di questo gli ero grata: perchè ora vuol tacciarmi di disonestà? Si è forse pentito di aver agito da galantuomo e da gentiluomo? Forse lo hanno preoccupato i pettegolezzi delle comari? Si dimentica, forse, che fu lui ad accompagnarmi dalla levatrice che constatò il mio stato anormale? Lo schiaccerò sotto il peso delle mie prove... Gli farò ritornare la memoria degli avvenimenti trascorsi...».

Della interessante controversia è chiamato a decidere il nostro Tribunale.

Assunzione di operai elettromeccanici da parte delle Ferrovie dello Stato. — E' stata disposta l'assunzione — mediante appositi esperimenti — di 80 operai avventizi elettricisti (rango elettromeccanici) per i Depositi dell'Adriatico Impianti Elettrici e di Segnalamento di Torino, al quale dovranno essere inviate le domande relative. Le norme disciplinanti detta assunzione sono visibili presso le stazioni del Compartimento Ferroviario di Torino.

Facilitazioni per gli sciatori sui viaggi in Val di Lanzo

In seguito a diretto interessamento dei dirigenti le Sezioni torinesi del C. A. I., dell'A. N. A. e del G. U. F., la Direzione-Amministrazione della Ferrovia Torino-Valli di Lanzo ha concesso a tutti i soci delle stesse, nonchè a quelli che si trovano in possesso della tessera F.I.S.I. anno XIV la riduzione a L. 17 del viaggio Torino-Balme dal maggio al 15 giugno p. v. (da prorogarsi eventualmente al 21 giugno se per tale epoca sarà fissata la gara di discesa dall'Alberun di Savoia).

Tale riduzione è stata dalle sopranominate Direzioni sportive richiesta, e dalla Direzione-Amministrazione della Ferrovia Torino-Valli di Lanzo gentilmente concessa, per agevolare agli sciatori torinesi l'accesso alle alte meravigliose linee nevose che circondano il Rifugio-Albergo Gastaldi, della Sezione di Torino del C. A. I. distese che meglio di qualunque altra si prestano in primavera ad allenamenti, gare, ascensioni, ecc.

L'Amministrazione della Ferrovia Torino-Valli di Lanzo intende però che dette riduzioni eccezionali siano riservate ai soli sciatori di cui sopra. Tutti coloro che intendono di usufruirne dovranno pertanto viaggiare con la tessera della società cui appartengono e presentarsi allo sportello dei biglietti muniti della richiesta-credenziale, che essi potranno ritirare volta per volta, gratuitamente, dal Custode della Sezione di Torino del C. A. I., in Via Barbaroux, 1.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.30: Dischi — 16.35: La cameriera del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio e not. Giro d'Italia — 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Diana Micelli e del baritono Antonio Cassilo — 17.55: Roll. pressa — 18: Spigolature di Aladino — 18.10-18.35: Conversazione a cura dell'Ente Radio Rurale.

Ore 18.50: Comunicato del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19-20.5: Notiziario in lingue estere — 20.5: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20.15: Giornale radio — 20.35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20.45: «La festa del grillo» a Firenze - Radiocronaca di Luigi Donelli - Commenti musicali di Mario Cremonini — 20.30: «Ludro e la sua gran giornata», commedia in 3 atti di A. Bao — Dopo la commedia: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: «Mosè», opera in 4 atti di G. Rossini, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversazione di Mario Corsi e di G. Brignole Colonna - Giornale radio.

Vienna: Ore 22,30: Radiocabaret - 23,45-1: Musica da ballo — **Bruxelles** I: 22,10: Dischi richiesti - 23,24: Musica da ballo — **Bruxelles** II: 20,10: Concerto di dischi — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «L'uccello azzurro», opera fantastica di Wolff - 22,45: Musica da ballo

Seguendo la Cronaca

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Approfittate in tempo della strabiliante liquidazione sottocosto di tutta la merce a prossima chiusura, per fine locazione, del negozio Bertotti, via Bertola, ang. Botero. Cristallerie, porcellane, maioliche artistiche, bigiotterie, lampadari e articoli casalinghi.

da BIANCHI
GHIACCIAIE
I «tipi» che hanno sempre dato I MIGLIORI RISULTATI e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.
Via Viotti, fronte Terra Littoria.

da BIANCHI
CARROZZINE PER NAVRINI
Sono arrivate le più recenti novità. Splendido assortimento. Prezzi della maggiore convenienza.
Via Viotti, fronte Terra Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Riposo-Melnati). — Ore 21: «I miserabili» e «Il sincero» da Labiche, e «Dura ancora...» di O. Biancoli e D. Falconi.

I divertimenti

CHALET VALENTINO
Ore 16 e 21 inaugurazione trattenimenti danzanti con *Orchestra Victoria*. Sulle annesse terrazze servizio di ristorante.

Nel Salone de "La Stampa"
La Mostra del pittore Golia

Il pubblico è accorso numeroso manifestando continua e cordiale simpatia, nel nostro Salone di via Roma, dove Golia ha esposto una cinquantina delle sue indovinate e popolaresche caricature. E' un ritorno, questo di Golia, ed il fatto che queste sue ultime opere siano accompagnate da così vive approvazioni avrà detto all'artista come egli sia ancora presente al cuore ed agli occhi di quel pubblico a cui ha parlato per anni ed anni dalle colonne pupazzettate di certo giornali umoristici.

Come fu in passato, tale Golia si è ripresentato ora: immediato ed evidente nelle sue sintesi caricaturali, popolaresco e semplice nella costruzione e nel disegno dei protagonisti delle sue scene. Il signor Tafari e John Bull sono, naturalmente, i soggetti a cui con più insistenza e con più caustico spirito volge le sue premure il Golia di questa Mostra, ma sovente ci si incontra con l'opera in cui la caricatura e l'ironia sono nate dall'artista decisamente in un canto per lasciare il posto ad una severa e vibrante esaltazione della impresa vittoriosamente compiuta.

E' un lieto ritorno, questo di Golia.

SAVOIA BAGNI: oggi

ore 15 grande matinée danzante. Ore 21 gran serata *Circolo Savoia*. Successo *Orchestra Prato-Gaspar*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Rapsodia d'amore. Hardt.
VITTORIA: Bacio a fior d'acqua. Var.
CHIARELLA: Grande Comp. Arte Varia con Elsa Daniels. Film: «Shanghai».
IDEAL: «Anfitrione» e gran Varietà.
STATUTO: «La corazzata Cangress».
BALBO: «Anfitrione» e gran Varietà.
MAFFEI: «Stasera da me» e Varietà.
ALPI: «Capitan Blood». Warner-Bros.
NAZIONALE: «Via Lattea». H. Lloyd.
MASSIMO: «Il circo» grande interpret. di Wallace Beery e Jackie Cooper.
ITALIA: Dannazione. Kate von Nagy.
SAVOIA: «La luce del mondo».
OLIMPIA: Tentazione bionda. Harlow.
ITALIA: v. Nizza 138: «Koenigsmark».
ITALIANO Colombo 26 Angolo Paradiso
CORSO: La notte è per amare. Novarro.
Discorsi del Duce del 6 e 9 maggio.
REX: Desiderio. M. Dietrich. G. Cooper
Il gran successo della stagione 1936

OCCHI NERI
con un'attrice personalissima
SIMONE SIMON
quanto prima nella nostra città.
E' un film che rivelerà un'attrice originalissima (già in primissimo piano in America) accanto al famoso Harry Baur l'indimenticabile protagonista del «Miserabile».
Il film si svolge nella Russia d'anteguerra, imperniato sulla vita in un grande locale notturno di lusso, corruzione e depravazione.

CINECORSO
oggi ultime di *La notte è per amare* con Ramon Novarro. Segue il docum.: *I discorsi del Duce nelle adunate del 6 e 9 maggio*. Domani:
QUEL DIAVOLO D'UOMO
con la bellissima *Lida Baarova*.

NAZIONALE: HAROLD LLOYD
nel suo capolavoro
LA VIA LATTEA
strepitoso successo d'ilarità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

Il 17 maggio, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, terminava santamente la sua vita di virtù e d'amore

Maria Pierina Giriodi Masera
Sposa e madre esemplare

Affranti dal dolore, il marito **Giriodi Giuseppe**, il figlio Dottor **Paolo Vittorio** colla moglie **Anna Sorzone** ed il loro piccolo **Giuseppino**, unitamente ai parenti tutti, per espresso desiderio dell'amata Estinta, ne danno partecipazione a funerali avvenuti in Cestigliole di Saluzzo, dove la Salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Un pensiero, preci ed elemosine.

La Messa di settima verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta in Torino, il giorno 26 corr., alle ore 10. Si ringraziano coloro che vorranno unirsi nella preghiera.

Torino, corso Re Umberto, 65
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 21 corr. munito dei Conforti Religiosi spirava serenamente

Ferrari Sebastiano
Titolare
della Ditta Seb. Cravero & F.lo

Ne danno desolati il triste annunzio: il figlio **Ferdinando** colla consorte **Lucia Quaranta** e bimba **Vera**; la figlia **Teresa** col marito **Quaranta Paolo** e bimbo **Enrico**; la sorella Suor **Maria Umberta** della Carmelitane; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corr. alle ore 15,30 partendo da via Lucio Bazzani 56 (già Via Saluzzo).

Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Soc. **Mastri-Fabbri** partecipa con dolore il decesso del Sig.

Ferrari Sebastiano

da oltre trent'anni suo affezionato segretario.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La scorsa notte, dopo avere tanto sofferto, cessava serenamente di vivere, munito dei Conforti Religiosi l'

Avv. Filippo De Mattei

La moglie **Laura Boggio**, la mamma **Maria Toso**, i fratelli Dott. **Dino** con la moglie **Maria Morteo** e i figli, **Giannino** le sorelle **Felicina Galloni** e figlio, **Bernelia** col marito ing. **Giovanni Bianchetti** e i figli, **Lea** col marito dott. **Alberto Corsetto**, la cognata **Giulia Vanzina** col figlio **Steno**, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

La Salma sarà trasportata a Casale Monferrato, dove domani 22, alle ore 14, avranno luogo i funerali partendo dalla stazione ferroviaria. (000

Roma, 20 maggio 1936-XIV.

Cristianamente moriva

Trecco Luigia n. Mortara

Ne danno il doloroso annunzio la mamma, il marito, i figli, la nuora, il nipotino e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Caraglio N. 19.

Pompe Funebri Gran Mara - Tel. 46-183

La novella di *Stampa Sera*

Il poliziotto

La signora Adriana aveva appena terminato la sua toeletta mattutina, quando la cameriera dell'albergo entrò, per avvisarla che uno sconosciuto chiedeva insistentemente di parlarle.

— Che cosa desidera?

— Non so; mi disse solo che si tratta di cose urgenti e gravi.

— Fate passare.

Entrò poco dopo un signore di mezza età, vestito con distinzione, il quale salutò con un leggero inchino e, a un cenno della signora, si sedette su di una poltroncina; poi, con tono sommesso e grave, incominciò a dire:

— Lei si stupirà, forse, nell'apprendere le ragioni precise della mia venuta. Si tratta di cose delicate, ma che per lei hanno un interesse diretto e in cui io mi trovo implicato per una strana successione di fatti. Lei deve sapere che io appartengo a una famiglia distinta, la quale mi ha dato un'ottima educazione; con tutto ciò, in questi tempi difficili, anche per me il problema della vita offre non lievi difficoltà ed io mi trovo obbligato...

— Se lei è venuto da me per sollecitare raccomandazioni per qualche impiego — interloquì la signora Adriana con una certa vivacità e assai incerta, sul valore di quell'oscuro preambolo — l'avverto che io non posso fare proprio nulla... Tutt'al più la posso mettere in rapporto con mio marito...

— Non è necessario: siamo già in rapporto con lui.

— Lei?

— Sicuro. Ed è appunto per ciò e per la speciale attività a cui io mi sono dovuto dedicare, che dovrò causare a lei qualche contrarietà.

— A me? — chiese la donna con un vago senso d'ansietà e di inquietudine.

— Precisamente. Lei deve sapere che, per necessità di cose, io mi trovo obbligato a fare il poliziotto privato.

La signora Adriana ebbe un lieve sussulto; riuscì però presto a dominarsi e disse: — Io non so veramente cosa a me ciò possa interessare.

— Lo comprenderà facilmente, quando io le avrò detto che ho avuto da suo marito l'incarico di sorvegliarla, durante la sua permanenza in questa città.

— Oh strano! E lei — proseguì la donna con un lieve accenno d'ironia — adempie al suo incarico avelandomi i suoi piani?

— La ragione sta semplicemente nel fatto che quanto io ho avuto modo di osservare la notte scorsa è già più che sufficiente per suo marito.

A queste parole la donna impallidì e fu scossa da un tremito convulso; non potendo celare la sua profonda emozione, si alzò, lacerando con denti rabbiosi il candido fazzoletto, che stringeva in pugno, si portò verso la finestra e appoggiò contro i cristalli le tempie, che le ardevano. Stette così lungo tempo immobile, con lo sguardo smarrito verso il giardino dell'albergo, cercando di dominarsi e pensando come avrebbe potuto uscire dalla terribile situazione.

— Quanto esige lei per il suo silenzio? — domandò ad un tratto, con voce rauca e cupa, senza nemmeno volgersi.

— Io non sono qui per farle un ricatto. Io sono un gentiluomo: io sono qui solo per aiutarla...

Questa dichiarazione parve sorprendere assai la signora Adriana, che, volgendosi e avvicinandosi allo sconosciuto lo fissò con occhi tremendi: — Aiutare me?

— Sì. Ma ad una condizione.

— E quale?

— Che lei parta immediatamente da questa città, nè mai più cerchi di rivedere l'uomo indegno, a cui lei ha concesso tutto il suo amore.

— Uomo indegno, lei afferma?

— Sì, io conosco bene un ladro volgare e miserabile.

— Non è vero — gridò la donna, con occhi fiammeggianti di sdegno, di collera e di disperazione.

— E' vero! E glielo voglio dimostrare. La prego: esamini se ha i suoi gioielli e se essi sono in ordine.

La donna afferrò la cassetta che stava sul tavolo presso lo sconosciuto, l'aprì con moto convulso, frugò nervosamente ed emise un grido: — Ah! la collana di diamanti è scomparsa! — E cadde, come abbattuta, su una sedia, piangendo.

— Avevo o no ragione? — chiese con dolcezza lo sconosciuto, avvicinandola.

— Presto: telefoniamo alla polizia.

— Adagio! Riflettiamo prima. Telefonare alla polizia è inutile, perchè ormai il ladro ha posto in salvo la preziosa collana. In secondo luogo, lei dovrebbe, in tal modo, dare pubblicità a un fatto, che lei ha invece molto interesse a tenere celato; tanto più che io, interpellato, dovrei, naturalmente, raccontare quanto so...

— E allora?

— Segua il mio consiglio. Lei partirà ora immediatamente per la riviera, dove procurerà di fare, al più presto, un breve viaggio in mare. Ad un dato punto lei si curverà sul parapetto della nave e si metterà a gridare che la collana si è sganciata e che è precipitata in mare. Così sarà giustificata la scomparsa dei monile anche di fronte a suo marito e lei limiterà tutto il suo danno alla perdita di esso: perdita materiale notevole, ma inferiore ai danni morali che lei avrebbe altrimenti.

La donna parve tranquillizzarsi; poi esclamò:

— Farò come voi dite; ve lo prometto... Ma perchè v'interessate così di me?

— Perchè siete bella! E perchè volevo liberarvi da un legame rovinoso.

— Grazie. Vi obbedirò in tutto.

Lo sconosciuto afferrò la bianca e profumata mano che gli era porta, s'inchinò, v'impresse un bacio ed uscì.

La sera dello stesso giorno, chi fosse entrato in uno dei più eleganti ritrovi notturni della città, avrebbe potuto scorgere il sedicente poliziotto privato in compagnia di una elegante ed avvenente donna.

— Sei in vena di generosità questa sera! — esclamò questa ad un tratto, rilevando con sorpresa le ordinazioni che il suo compagno trasmetteva al cameriere.

— Devo festeggiare due avvenimenti: un'opera buona che io ho compiuto oggi...

— Tu? un'opera buona?

— Sì, riconducendo sulla strada dell'onestà una signora che l'aveva momentaneamente perduta...

— E poi...

— Impossessandomi, per compenso, di una collana di brillanti che essa teneva in uno scrigno.

— In che modo?

— Semplicissimo: io ho accusato, di fronte a lei, il suo amante di essere un volgare ladro: approfittando poi dello smarrimento che la colpì per tale accusa, mi fu facile prendere furtivamente la collana, senza timore che essa possa sospettare di me e tanto meno denunciarmi.

— Hai fatto una mascalzonata; ma almeno l'hai fatta in una forma intelligente... E a me hai pensato?

— Ecco un grosso solitario, che farò montare per te.

— E' veramente splendido! Val la spesa che io mi faccia tua complice... — E lo fissò con uno sguardo pieno d'abbandono.

Vittorio Lisi

Giovedì di "Stampa Sera,,

Nizza, Morbelli e Bioletto

Da sinistra a destra: Morbelli, Nizza e Bioletto

Angelo Nizza e Riccardo Morbelli si sono conosciuti sette anni fa alla Università. Riconobbero che ambedue avevano in odio tesi e dispense, esami e firme di frequenza. Da quella reciproca idea a dalle scanzonate spirito goliardico sbocciò la loro prima rivista che doveva essere recitata da studenti. Dopo una prima una seconda e una terza. Seguì così il binomio Nizza & Morbelli che passato dalla ribalta al microfono si fece conoscere, prima dai piccini, con le «Avventure di Topolino» e poi da tutti i radioascoltatori con quei «Quattro Moschettieri» che nessuno ignora e che nessuno ha dimenticato.

A Nizza e Morbelli, per dirla alla moschettiera, si era già unito Bioletto, il ben noto compositore delle musichette radiofoniche: mancava il quarto: come a «tresi» e come nel romanzo di Dumas. Eccoli saltar fuori Angelo Bioletto con la sua matita allegra e vivacissima.

Anch'egli trentenne, il caricaturista-ben noto ai lettori de «La Stampa» nella sua quotidiana attività, ha illustrato e interpretato in modo superlativo le avventure dei «Quattro Moschettieri» dando al volume una veste grottesca di prim'ordine. Bioletto, naturalmente, visto il successo del primo volume, sta facendo la punta alla matita per illustrare l'attesa «Vita avventurosa di Aramis».

La scienza di fronte ai fenomeni "soprannaturali,,

Come fanno gli spiriti a muovere gli oggetti?

Dai tavolini che si alzano e ballano, alle fisarmoniche che suonano per conto loro

Da molti anni la scienza sperimentale si addentra metodicamente alla risoluzione degli strani problemi del soprannaturale. Nel secolo ultimo scorso, William Crookes, inventore del tubo a raggi X, ebbe il privilegio di fare degli esperimenti, con l'aiuto di leve e di bilance, sul famoso medium Home, amico di Napoleone III; e, più recentemente, vi sono state notevoli ricerche fatte col mezzo delle «tavole girevoli», i cui piedi erano forniti di contatti elettrici.

E' dunque giunto il momento di abbozzare brevemente una classificazione dei fenomeni soprannaturali, il cui termine esatto sarebbe paranormali o extranormali.

Per il profano, i fenomeni paranormali più convincenti sono le azioni materiali prodotte dalla sola potenza dello spirito.

L'aeronautica spontanea del corpo del medium, che ondeggia nello spazio con la leggerezza di un pallone, è riferita da una lunga tradizione nei paesi e nelle religioni più disparate. Le descrizioni del fenomeno sono notevolmente concordanti: il corpo del «sollevato», è diventato ultraleggero; esso oscilla come una piuma al minimo urto; l'ascensione e la discesa sono progressive.

Dopo la guerra, lo svizzero dottor Schrenck-Notzing ha studiato il sollevamento del medium Willy Schneider, che veniva alzato sino alla volta di una stanza, orizzontalmente e con i piedi legati: e un altro studioso francese ha attentamente osservato una veggente che diventava «sollevabile» quando si sprofondava nell'ipnosi.

I musei delle «case stregate»

Le «case stregate» ci presentano dei veri musei naturali di azioni materiali extranormali che assumono aspetti ben determinati e classici. Così, per esempio, oggetti ingombranti come libri, frutta, porcellane, pendoli ecc. abbandonano i loro posti e scivolano in «voli planè» per andare a cadere molto lontano; e vi sono anche cristallerie che si frantumano, quadri che si distaccano dalle pareti, porte che si aprono e si chiudono da sè stesse.

In numerosissimi casi, un'inchiesta rigorosa ha portato alla scoperta di un trucco più o meno grossolano; ma è incontestabile che questi fenomeni si producono talvolta in pieno giorno e dinanzi a diversi testimoni.

Gli altri fenomeni classici di «case stregate» sono i rumori di frammento, di passi o di corte, i bagliori, i colpi sui muri, le apparizioni di forme umane.

Talvolta questi fantasmi possono anche toccare le persone presenti. Ora tutte queste creazioni di immagini da melodramma, che, a buon diritto, ci lasciano scettici, è stata riprodotta, più o meno parzialmente, da buonissimi medium. Il famoso Home, in piena luce, davanti a numerosi testimoni, provocava colpi nei muri, bagliori, apparizioni e contatti a distanza sulle persone che assistevano ai suoi esperimenti.

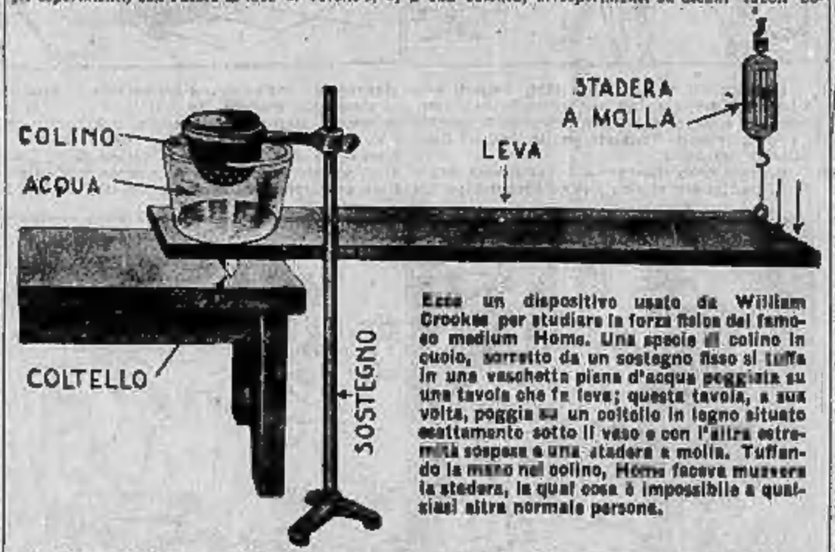
Eusapia Paladino, la celebre medium italiana, nel 1905, produsse dei bagliori, dei contatti a distanza, e simili a quelli di un batuffolo di cotone», e, a sua volontà, si formarono sulla sua testa dei punti luminosi.

Spiegare questi fenomeni è impossibile, ma una constatazione provvisoria si impone: la loro identità quasi assoluta con le azioni, studiate e controllate, dei medium. Infatti, è accaduto recentemente che in una «casa stregata» francese, ove abitava una ragazza, già in età di matrimonio e in possesso di spiccatissime qualità medianiche, da una stessa ignorata, cessavano i fenomeni spiritici appena essa abbandonava la casa.

Tralasciamo tutta la parte diretta coi intellettuale dei fenomeni «soprannaturali», come la lettura del pensiero, la telepatia, la chiaroveggenza, la profezia ecc., e fermiamoci ai principali esperimenti «meccanici» iniziati per studiare le azioni dirette degli spiriti sugli oggetti materiali.

Cominciamo con i tavolini girevoli, che sono veramente gli strumenti ideali per i medium allettanti!

Nel mese di settembre del 1853,



Ecco un dispositivo usato da William Crookes per studiare la forza fisica del famoso medium Home. Una specie di colino in cuoio, sorretto da un sostegno fisso si tuffa in una vaschetta piena d'acqua poggiata su una tavola che fa leva; questa tavola, a sua volta, poggia su un coltello in legno situato esattamente sotto il vaso e con l'altra estremità sospesa a una stadera a molla. Tuffando la mano nel colino, Home faceva muovere la stadera, la qual cosa è impossibile a qualsiasi altra normale persona.

Diffidate dei falsi medium! Una pseudo medium polacca è stata sorpresa — come si vede nella fotografia — dal lampo di magnesio mentre riusciva a liberarsi dei legacci nascosti per eseguire un preteso esperimento di televisione

Queste espressive mani, che sembrano emergere tragicamente da un fluido opaco, sono autentici calchi di «apparizioni», ottenuti con della paraffina fusa, con le quali sono tratte le membra dei fantasmi

Sostenuta da una pala mano di Home, nell'interno di una gabbia, in piena luce, e alla presenza di testimoni, una fisarmonica si mise a suonare, e continuò anche quando Home l'ebbe abbandonata. (Da un disegno dell'epoca)

nello spazio abbastanza rischiarato da una candela.

Particolare scientifico caratteristico: la medium, essendo seduta su una cassetta pneumatica collegata a una bilancia, si constatò che ogni volta in cui il tavolino si sollevava Eusapia aumentava di peso. Questa osservazione importantissima dimostra che il fenomeno medianico del sollevamento del tavolino obbedisce alla classica legge della «uguaglianza dell'azione e della reazione».

I movimenti d'oggetti prodotti a distanza, i colpi nei muri e gli oggetti inerti, i contatti invisibili prodotti sulla pelle degli assistenti, gli strumenti musicali che suonano per conto loro: tutti questi fenomeni sono stati controllati in modo rigorosissimo.

Le recenti testimonianze

Home, in piena luce e alla presenza di testimoni, fece muovere una fisarmonica in una gabbia. La fisarmonica suonò una melodia, e la si poteva vedere distendersi e comprimersi, soffiare e muovere i suoi tasti. Sempre dinanzi ai testimoni, ma con un fuoco più moderato, che permetteva di distinguere appena le sagome delle persone, egli fece apparire una forma di donna che suonò lo strumento e sparì.

Si raggiunge, in questo campo, il fantasmagorico, ma tuttavia bisogna riconoscere che i medium attuali — i polacchi, per esempio — hanno ugualmente prodotto delle apparizioni umane capaci di azioni materiali.

Eusapia gratta, a distanza, una chitarra rinchiusa in una cabina dietro una tenda, la quale viene sollevata e si vede apparire una forma di mano che muove in ritmo, nel caratteristico movimento del suonatore di chitarra.

Un tavolino si solleva, passa al disopra degli assistenti, si ritira e va a piazzarsi delicatamente sopra una tavola: la signora Curie ammira la «graziosa curva» del movimento; il tavolino si solleva di trenta centimetri: D'Arsonval tenta di respingerlo a terra e dichiara: «Si tratta assolutamente della resistenza del campo magnetico».

Gli stessi osservatori hanno visto e descritti dei punti luminosi che Eusapia Paladino faceva apparire nello spazio. Numerosi medium hanno fatto altrettanto, e Home avrebbe prodotto delle sue sfere luminose più grandi di un uovo.

Inchiniamoci di fronte a queste recenti testimonianze, anche se per quel che riguarda il celebre Home, un assistito ci assicura che egli sarebbe stato scoperto in flagrante delitto di ciarlatanerie alle Tuileries, allorquando, per simulare una mano di fantasma, sfiorava col suo piede nudo le ginocchia dell'Imperatrice Eugenia.

a. b. c.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTTANTADUESIMO GIORNO dell'anno.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	21	9
MILANO	45	30	36

IL SOLE sorge domani alle 4,55; tramonta alle 19,59. La LUNA sorge alle 5,57; tramonta alle 22,6. - Temperatura del 21 di 60 anni fa: minima 16°; massima 28°.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato ore 17,30 inaugurazione della Mostra retrospettiva di Vittorio Avondo. - Oggi ultimo giorno della Mostra caricature di Golia.

CONFERENZE. — Venerdì sera al Corso di Preparaz. Politica: I Corso: «Organizzazione sindacale giornalistica» (prof. Cima); II Corso: visita a organizzazioni sindacali.

CONCERTI. — Sabato ore 21,15 nel Salone de «La Stampa»: Contessa-Mazzacurati-Rovero.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giulia m. - S. Rita da Cascia.

FUNZIONI DI DOMANI. — Per la festa di S. Rita da Cascia. Alla Chiesa titolare: Ore 4,30, apertura del Santuario; messe fino alle 12; ore 12. Lettura della Supplica e Benedizione delle Rose: ore 17, rosario, panegirico (can. G. Lardone) e benedizione pontificale di S. E. il Card. Arcivescovo; ore 20,30, processione con le fiaccole, concerto, illuminazione. Per venerdì 22 maggio S. E. il Cardinale Arcivescovo ha concesso ai parrocchiani e ai pellegrini, entro il territorio parrocchiale di Santa Rita, dispensa dalla vigilia. — A. S. Agnese, ore 17, panegirico del teol. Perin-Bert, benedizione pont. — A. S. Cristina, 18,30, panegirico del P. Andreani, benedizione. — A. S. Francesco d'Assisi, 10, messa e discorso del can. F. Garneri. — A. S. Secondo, ore 12, lettura della supplica e benedin. delle rose; 20,30, rosario, predica, benedizione. Inizio novena di Pentecoste.

FIERE DI DOMANI. — Borgone, Gavi, Demonte.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1936: Torino 33, 72, 7, 56, 44. - Bari 54, 53, 58, 33, 74. - Firenze 31, 5, 45, 28, 40. - Milano 46, 49, 67, 13, 12. - Napoli 3, 31, 41, 83, 1. - Palermo 43, 86, 1, 84, 51. - Roma 50, 8, 57, 90, 36. - Venezia 22, 15, 89, 45, 36.

COLONIE. — Le iscrizioni alla Colonia De Angeli si chiudono il 25 maggio.

MOSTRA FELINA. — Le iscrizioni per la II Mostra (6-7 giugno) si chiudono il 31 corr.

GITE. — Domenica 24 gita sulistica al Breuil. - Pallanza (Dante Alighieri).

In cucina

PESCE ALL'ITALIANA. — Far soffriggere in 40 grammi di burro e altrettanti di olio mezzo chilo di pesce (tinca, trota, luccio o altro) che la precedenza sarà stato risullito, tagliato a pezzi e passato nella farina bianca. Bagnato che sia, spruzzare il pesce di marsala; quindi aggiungere salsa di pomodoro e un battuffolo di prezzemolo e aglio. Lasciare al fuoco fino a cottura completa (circa mezz'ora). Dose per quattro persone.

LE TINCHE possono essere egregiamente desquamate con un coltello ed una spatola bagnato se immerse per un paio di minuti in acqua bollente.

La denatalità in Francia

Un grido d'allarme

Milano, giovedì sera.

Il *Popolo d'Italia* pubblica stamane la seguente nota:

Di tanto in tanto, nelle sfere intellettuali francesi più sensibili si manifestano vivi allarmi che si riferiscono ad un angoscioso ed insoluto problema: quello demografico. Dal campo scientifico gli allarmi sono passati al giornalistico: toccano la massa, tentano di scuoterla; minacciano di rimbalzare sulla classe politica per richiamarla ad una più attenta valutazione delle cose. Ma le cose hanno una loro eloquenza particolare che si manifesta tanto più spietata quanto più il problema è ammantato in modo sintetico. Questo, anzi, è il segno che il caso è grave e merita attenzione.

Un settimanale parigino ricorda le cifre della decrescente natalità francese, paragonata alla costante ascesa demografica tedesca. Nel 1841, di fronte a 34 milioni e 230 mila Francesi si contavano 32 milioni e 985 mila Tedeschi. Circa settant'anni dopo, nel 1913, di fronte ad una popolazione tedesca più che raddoppiata, ammontante a 66 milioni e 146 mila anime, si trovavano soli 39 milioni e 771 mila Francesi.

Alla vigilia della guerra mondiale, la grande matrice delle armate napoleoniche che avevano sconvolto l'Europa s'accorgeva di non poter far fronte che nella proporzione di due contro tre all'esercito del suo potente vicino. Le risorse della fiorente natalità tedesca oltrepassavano, viceversa, allargandosi. Dopo la tempesta di sangue da più parti si comprese che la parabola delle Nazioni non è il prodotto d'una mera fatalità storica ma una diretta proiezione del flusso demografico che ne forma la circolazione sanguigna. Una Nazione è sempre in eterna posizione di combattimento; non può mai fermarsi sulle linee raggiunte ed attendere che il tempo trascorra. O avanza o indietreggia. Se sfugge al primo caso piomba senza remissione nel secondo.

Il problema militare s'affaccia cupamente sull'orizzonte dei Francesi. Cominciano finalmente ad accorgersi che esso non è solo un problema di armamenti ma di uomini. Potrebbe venire un tempo nel quale i cannoni fossero più dei serventi ed i calci dei fucili attendessero invano i fanti destinati ad imbracciarli. Allora non basterebbe per resistere ad un eventuale pericolo l'esistenza d'un impero coloniale, ormai alla mercè del conquistatore, nè mai sufficiente a stringere la cintura di ferro stretta intorno alle frontiere d'un vasto e spopolato territorio metropolitano. Il dramma odierno dei campi senza chi li coltiva diventerebbe quel giorno il dramma delle armi senza chi le maneggi: la triste ora nella quale una Nazione s'accorge di essere in ritardo sulla storia potrebbe considerarsi giunta.

Queste ed altre cose si suggeriscono in Francia, un po' alla chetichella, un po' fuori del mondo ufficiale, forse per non turbarlo nelle sue elucubrazioni.

Ma la verità si fa strada. Fabbricare le armi per i soldati che non nasceranno è come cintare un terreno sul quale non cadrà mai il seme.

Statistiche demografiche francesi

Parigi, giovedì sera.

L'Echo de Paris e il *Petit Parisien*, citando le recenti statistiche, lanciano un grido d'allarme sul progresso della denatalità in Francia, e dicono che, procedendo di questo passo, se nel 1935 si contano ancora 41 milioni di francesi, nel 1985 non ve ne saranno più di 29 milioni.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Il lieto successo di *Dura ancora!...* e del *Misantropo e il sincero*

Gaio spettacolo ierasera all'Alfieri; e gremitissima la sala, e cordiali, calorosi gli applausi. La Compagnia De Sica-Rissone-Melnati rappresentava due atti musicali di Falconi e Biancoli, con motivi e adattamenti del maestro Luigi Malatesta. Il primo, tratto da Labiche — *Il misantropo e il sincero* —, è ingenuo ingenuo; la sua comicità, vecchiotta e familiare, passa, appena segnata, come un caro, lontano ricordo, di quando si era ragazzi e si faceva il teatro in collegio. Il 2.o atto: *Dura ancora!...*, è una rivistina in parecchi quadri, che bonariamente satireggia l'attualità sopra tutto del teatro, del cinematografo, della radio, ed anche tocca, con scenette brillanti e assai applaudite, l'attualità politica. La rivistina ha inizio con il... ritorno di due note macchiette, che in altra rivista degli stessi autori vedemmo tempo fa le più favorevoli accoglienze: il capitano e il cavaliere fine Ottocento. De Sica e il Melnati tratteggiano questa leggiadra parodia deliziosamente; ed anche ierasera furono salutati da allegri battimani. Che si rinnovarono poi ad ogni scena. Del resto con i due bravi attori e macchiettisti, tutta la Compagnia, Giuditta Rissone, il De Luca, il Calabrese, e gli altri, sanno ricavare da questo genere teatrale un brio, una semplice e cordiale malizia, che diverte straordinariamente il pubblico. Satire, canzoni, macchiette: e gli spettatori hanno compensato autori e attori per questa ore di allegria, con le più vivaci dimostrazioni.

La Compagnia De Sica-Rissone-Melnati è alla sua ultima recita. Per domani sera si annuncia lo spettacolo in onore dei tre giovani capocomici, che attirerà senza dubbio gran folla nella sala dell'Alfieri.

CARIGNANO

Stasera: la Filodrammatica «Cesare Odone» con *Ma non è una cosa seria*

La Filodrammatica del Dopolavoro Rionale «Cesare Odone», partecipante al V Concorso Filodrammatico indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino, presenterà questa sera al Carignano, come recita di concorso, la commedia in tre atti di Luigi Pirandello: *Ma non è una cosa seria*. La recita è a favore delle Opere Assistenziali del Gruppo.

NEL TEATRINO DE «LA STAMPA»

Oggi - alle ore sedici - la Compagnia DE SICA-RISSONE-MELNATI

LUISA CARCARELLA l'attrice giovane della Compagnia De Sica-Rissone-Melnati che oggi prenderà parte alla recita nel teatrino de «La Stampa»

Oggi alle sedici, con lo spettacolo della Compagnia De Sica-Rissone-Melnati, si concluderà felicemente il ciclo delle rappresentazioni teatrali che, in questa stagione, abbiamo offerto ai nostri abbonati e lettori.

I tre simpatici giovani attori, fra i migliori che conta attualmente la scena italiana, si presenteranno nel primo atto di uno dei lavori più fortunati del loro repertorio: Due dozzine di rose scarlatte, di Aldo De Benedetti, che a Torino e altrove ha ottenuto un lusinghiero successo. Inoltre, essi si esibiranno in due applauditi quadri della nuova e divertente rivista di Biancoli e Falconi, Dura ancora..., e De Sica, beniamino dello nostre platee per quella sua aggraziata maniera di cantare, interpreterà alcune fra le più popolari canzoni che lo hanno reso assai noto in Italia e fuori. Che c'altro riserberanno ai nostri fedeli abbonati i tre squisiti artisti? Non lo sappiamo neppure noi; ma certo, dopo l'esibizione fuori programma di De Sica, Melnati e la Rissone, per un tal spirito d'emulazione, che li onora, non vorranno essere da meno del loro compagno nel prodigarsi, con le loro apprezzabili doti artistiche, a rendere più gaio e più completo l'attraente spettacolo.

Sarà dunque, quello d'oggi, un trattenimento fra i più riusciti che noi abbiamo avuto il piacere di offrire finora ai nostri amici: sarà il degno coronamento di una nostra iniziativa che ha incontrato il pieno favore di quanti — e non sono pochi — hanno avuto la fortuna di vederla sviluppare e completarsi tra l'unanime consenso e il plauso generale.

Si avvertono gli invitati allo spettacolo d'oggi che l'ingresso del nostro Salone si aprirà alle ore 15 e si chiuderà cinque minuti prima dell'inizio della rappresentazione.

il GIOVEDÌ di STAMPA SERA

(Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto)

A procede a gambo aperto
fiera in testa all'alfabeto;
tien le braccia all'armi conserte,
pensierosa come Amleto.

A con viso fiero e lieto
marcia come i generali

prima è lei dell'alfabeto
prima è lei fra le vocali.

A, la prima della schiera,
se ne va con fiero piglio.
Perchè mai è così altera
la vocal dello sbadiglio?

Alta in testa allo squadrone,
marcia in posa scamonata.
Essa sente che la ragione
perchè venga alla risata.

ADDIS ABEBA. — Il nome della città, capitale dell'Impero di Etiopia, appartenente all'Italia, sede del Viceré, deriva dall'amarico *addis ababa*, che vuol dire «nuovo fiore». La città sorge su diverse piccole alture. E' stata

fondata da Menelik nel 1899. La località è ben riparata dai venti e ha clima saluberrimo. Gli italiani, che l'hanno conquistata il 5 Maggio dell'Anno XIV stanno costruendo strade e ponti, palazzi e case, ospedali e scuole. La popolazione di Addis Abeba si calcola di 50.000 abitanti. Vi si tiene mercato il sabato. Migliaia di venditori vi convergono da ogni dove e vi fanno affari di grande portata.

AEROPLANO. — Leonardo da Vinci (1452-1519), studiando il volo degli uccelli, aveva divinato questa macchina dell'aria, che deve considerarsi la più grande invenzione dell'uomo. Per vincere la resistenza dell'aria e salire su di un mezzo più pesante di essa occorreva inventare uno strumento che, azionato da un motore, fosse capace di far presa sull'atmosfera. Necessitava insomma l'*elica*: ed è al genio di Leonardo che se ne deve la prima concezione. Dai suoi studi e dalla sua esperienza presero le mosse tutti coloro che si cimentarono nella grande prova: Giorgio Cayley (1809) che fu il primo ad avere una netta visione dell'aeroplano, il francese Clément Ader (1897) che compì il primo volo senza motore, e soprattutto i fratelli Orville e Wil-

bur Wright (1903) che compirono il primo volo con motore. L'Italia è, nel campo dell'aeronautica, sia militarmente e sia sotto il punto di vista tecnico, una delle prime nazioni del mondo. Basti sapere che il nostro Paese detiene i due primati: di altezza (m. 14.433) conquistato da Renato Donati l'11 aprile 1934, e di velocità (km. 710 all'ora) conquistato da Francesco Agello il 24 ottobre 1934.

Sull'impiego dell'aeroplano come arma di guerra e sulle straordinarie possibilità di questo mezzo di combattimento e di esplorazione l'ultima parola è stata detta dall'Aeronautica militare italiana in Africa Orientale.

ALPINI. — «Audaci e prudenti come soldati di razza, robusti e resistenti come il granito dei loro monti, col cuore pieno di passione, di senso del dovere, di fede, hanno creato la loro leggenda» (Diaz).

I difensori delle Alpi hanno per motto «Di qui non si passa». Roma, dopo le lotte sostenute per sottomettere gli abitatori delle Alpi, affidò a particolari soldati la difesa dei suoi confini alpini. Augusto costituì la *Coorte Ligure* e tre legioni, chiamate *prima, seconda* e *terza Alpina*, che hanno disseminato la corona delle Alpi di castelli e di fortificazioni. Anche Emanuele Filiberto costituì milizie paesane per la difesa dei valichi montani. Gli alpini del nostro esercito debbono la loro istituzione a Giuseppe Perrucchetti e a Quintino Sella, che incoraggiò il primo a formare il Corpo. Si hanno ora 9 reggimenti alpini e 8 gruppi di artiglieria da montagna, in totale 27 battaglioni e 27 batterie. Ogni battaglione è su tre compagnie.

Il contributo dato dagli alpini nell'ultima grande guerra è stato enorme. Oltre 260.000 alpini sono stati mobilitati. Di essi 35 mila sono morti per la Patria, 85 mila sono stati feriti. Queste cifre attestano le glorie delle *Fiamme Verdi* che vantano, tra le loro principali gesta, l'espugnazione del Vodice, l'attacco al-l'Ortigara, l'impresa di Monte Nero (Battaglioni Exilles e Susa) e altri numerosissimi combattimenti.

La luminosa tradizione degli alpini si è affermata ancora nell'ultima campagna in Africa Orientale con una leggendaria pagina: la presa di Amba Uork.

ANNUNZIATA (Ordine della SS.). — Il Supremo Ordine

la Monarchia Sabauda e del Regno d'Italia, istituito nel 1364 da Amedeo VI di Savoia.

Vittorio Emanuele II stabilì che il Collare fosse la suprema ricompensa per i personaggi segnalatisi per eminenti servigi resi nelle alte cariche dello Stato. Gli insigniti hanno titolo di Eccellenza e di Cugino del Re, obbligo di giurare fedeltà secondo la formula costituzionale, diritto alla precedenza sulle cariche dello Stato, diritto agli onori militari.

AUGUSTO. — *Caio Giulio Cesare Ottaviano* (63 a. C. - + 14 d. C.) nato a Roma e, secondo altri, a Velletri, derivava da famiglia equestre, imparentata con la casa Giulia. Nipote di Giulio Cesare, il quale lo adottò e lo dichiarò suo erede, alla morte di questi rivendicò i suoi diritti e formò quindi il secondo Triumvirato, con Antonio e Lepido. Venuto

quindi a lotta con Antonio, che dopo la morte di Cesare gli aveva contrastato il potere, si liberò di lui (battaglia di Azio - 31 a. C.) e rimase padrone incontrastato del mondo romano.

Posta fine alla *Guerra civile*, dopo tanti anni di battaglie e di lotte intestine, ristabilì la pace nell'Impero; volse allora la mente verso le opere di pace e specialmente verso le arti, le lettere, le scienze. Scrittore egli stesso, protesse i grandi del tempo, quali Orazio e Virgilio, di cui fu amicissimo. Appunto Virgilio gli dedicò il suo poema, l'Eneide, ove son cantate le gesta della guerra di Troia e la prosapia di Augusto veniva fatta risalire ad Enea, l'eroe troiano.

A Torino è stato ultimamente elevato un monumento ad Augusto Imperatore. La sua statua, donata dal Duce, insieme a quella di Cesare, figura di fronte alla Porta Palatina, segno della origini romane della nostra Città.

Cronache dei piccoli

Un editore di 6 anni

Nelson Doubleday, direttore della Casa editrice americana «Doubleday, Doran e C.», ha iniziato la sua carriera editoriale ad una assai tenera età: a sei anni — egli stesso racconta — era un accanito lettore di giornali e riviste per ragazzi; appunto in una rivista aveva letto i primi racconti di animali di Rudyard Kipling e tanto mi avevano entusiasmato che un bel giorno presi il coraggio a due mani. Gli scrissi per domandargli dove l'ispidente prendesse la proboscide e come facesse il leopardo a procurarsi le chiazze nere». Fini, la lettera diceva che, se i racconti gli fossero parsi buoni e forse poteva persuadere papà a raccoglierli in un libro». I racconti giunsero, tanto buoni che furon raccolti in volume dal padre del piccolo Nelson.

Ma l'azione editoriale di questo bambino non si fermò a questa piccola vittoria. Quando il libro fu pubblicato, egli andò dal padre e gli disse: «Io ho scoperto Kipling, l'idea è mia, voglio i diritti editoriali». Il padre sorrise e, per scherzo, gli promise un soldo di profitto per ogni copia venduta. Dal 1909, data della prima edizione, ad oggi sono state vendute migliaia e migliaia di questi libri e Nelson Doubleday continua a percepire i suoi cinque centesimi a copia. Solo negli Stati Uniti la vendita ha oltrepassato un milione di volumi; più di 100.000 lire di guadagno per un affarucelo cominciato a sei anni! Chi ben comincia...

Il primato di volo fra gli uccelli

Anche fra i volatili esiste una supremazia nella velocità di volo. Gli uccelli viaggiatori, per la posta rapida, dei piccioni viaggiatori. Sarebbe più opportuno ricorrere alla rondine. Un belga ha fatto l'esperienza. Impadronitosi di una rondine che faceva il nido sotto il tetto della sua casa, le legò alla zampina un biglietto e la consegnò a un amico che partiva per Compiègne, avvisato la data e l'ora in cui l'uccello avrebbe fatto ritorno al suo piccolo nido ad Anversa, mentre il piccione col viaggiatore che alle 11.30.

Il percorso (336 km.) era stato coperto dalla rondine in un'ora e 7 minuti, alla spettacolosa velocità di 3495 metri al minuto, pari a 209 km. all'ora. Il piccione non riuscì che a raggiungere la velocità di 923 metri al minuto (57 km. orari).

Quale fu l'anno più lungo?

L'anno 47 a. C. per ordine di Giulio Cesare fu di 445 giorni. Il grande romano aveva deciso così affinchè i giorni addizionali reintegrassero le stagioni il più possibile conformi all'anno solare. I nostri anni, per quanto si sforzino ad essere bisestili, non raggiungeranno mai tale primato.

?

Qual'è quella cosa...

... che è più leggera di una piuma, appure non si può tenere più di tre minuti?

Il fiato

... che ha i denti e non li adopera per mangiare?

Il pettine

... che ha le piume e non le ali? L'adoperano le lumeriere e non i re?

Il piumino

... che dice tre volte di no e scappa via?

Il treno

Leggete attentamente l'indovinagrillo e cercate di sciogliervi prima di voltare il giornale e leggerne la risposta.

Carneade, chi era costui?

Carneade, si domanderà qualcuno insieme a Don Abbondio. Carneade... chi era costui?

Fu un illustre filosofo greco, Visse, due secoli avanti Cristo, sempre dedito come nessun altro allo studio. Se si bada a quanto dicono alcuni suoi contemporanei, pare che lo studio lo distogliesse dalle più normali occupazioni quotidiane. Pensate che, per non perder tempo a mangiare, si faceva mettere in bocca il cibo dalla serva, mentre egli leggeva o scriveva.

Veramente gli ignoranti disapprovano questo fatto, come dannoso alla salute. Tuttavia Carneade visse 85 anni.

Quanto studio e quanta fatica per farsi un nome, povero Carneade! Eppure il destino gli ha giocato un brutto scherzo: il suo nome è conosciuto per sentito... sconosciuto. Un bel fatto, no?

Un oste umorista

Nei pressi di Parigi esiste un albergo il proprietario del quale è certamente un umorista. Egli stesso, infatti, ha dettato i motti che figurano ai muri della sala da pranzo. Eccone qualcuno:

«Non vivete per mangiare, ma mangiate per farmi vivere».

«Se questo albergo non li ha soddisfatto, mandateci i tuoi amici. E' sempre uno scherno buono».

E infine: «Vuoi parere originale? Non rubare la sallera».

Il postiglione del Duca (1

La sera del 14 settembre 1834, davanti alla «Locanda del sole» ad Annecy in Savoia, scendeva da cavallo, dopo una giornata di serrato galoppo, Crispino Bonaudo, postiglione del Duca Vittorio Amedeo I.

Entrato nella stanzone a terreno della locanda, il postiglione si vide correre incontro un bel giovane di vent'anni, che gli tendeva le braccia esclamando: «Zio, tu qui?». «Filiberto!», esclamò il postiglione. I due si abbracciarono. «Venivo da te, a Torino, per cercar lavoro», disse il giovane. «Ho lasciato Torino da tre giorni — spiegò il vecchio. — A te posso confidarmi. Reco un importante messaggio nelle Fiandre. Il

documento che tengo gelosamente nascosto nel giustacuore mi è stato consegnato in gran mistero da un cavaliere mascherato, per ordine del Duca. Da esso, mi ha detto il cavaliere misterioso, risulta dipendere per la fortuna del Piemonte. Ho giurato di fare il mio dovere, anche a rischio della vita, anche io sia vecchio e mi senta stanco... E, «Zio — l'interruppe il giovane Filiberto con un lampo negli occhi — vengo con voi. Vi servirò di scorta. Ho imparato per tempo a maneggiar la spada».

L'indomani, infatti, Crispino e Filiberto Bo-

naudo cavalcavano staffa a staffa per la strada che da Annecy, attraverso la Franca Contea, conduceva a Besanzone.

Il vecchio postiglione era felice in cuor suo che il nipote lo seguisse, perchè in quei tempo le strade erano malsicure. Chi viaggiava si munìva d'armi per rispondere validamente alle soperchierie dei banditi.

Crispino ed il nipote erano a fronte fissa da Besanzone quando, ad una svolta della strada che correva incassata fra due balze, un nano sbucò da un anfratto e afferrò per la briglia il cavallo di Filiberto. L'animale s'impennò e Crispino, che voleva venire in aiuto del nipote, non potè poichè la sua cavalcatura, adombratasi a sua volta, si dava a galoppo serrato. Rimasto

solo a lottare col bandito e con un suo losco compagno accorsogli in aiuto, il giovane riuscì a trarre la spada dal fodero. Con un fendente spaccò la fronte dell'assalitore e diè di sprone al cavallo, poichè due colpi di arma da fuoco erano rintronati lugubremente nella vallata. Ad un'altra svolta della strada vide un gruppo di uomini che fuggiva a poco oltre un corpo steso a terra. Balzò d'arcione gridando: «Zio! Zio!».

Il vecchio, infatti, ferito da due colpi alla schiena, era boccheggiante. «Muoio — disse. — Tutto mi hanno rubato, ma non questo...». E sfacciatosi il giustacuore ne trasse un messaggio chiuso nel rotolo di cuoio. «Va — disse con l'estremo anelito al nipote. — Va, compi tu l'impresa». Piangendo, Filiberto mormorò: «Te lo giuro. Mi costasse anche la vita».

(Continua).

SPORT

La gesta di Dorando Pietri
nella drammatica maratona olimpica di Londra

Nel pomeriggio del 1° agosto la campana collocata sulla Torre di Hitler nello Stadio Olimpico — la prima volta che una campana venne impiegata quale simbolo di una manifestazione sportiva, fu durante i campionati mondiali universitari svoltisi a Torino nel 1933 — lancerà i suoi gioiosi rintocchi e la gioventezza di tutto il mondo, chiamata a raccolta da quel suono, darà vita alla undecima Olimpiade, che sarà la più grande, la più imponente fra quante si siano svolte dal giorno del rinnovamento del ciclo olimpionico.

Un italiano in testa

Si inizierà così il più grande avvenimento sportivo mondiale dell'epoca, il più imponente dell'attuale stagione e per quindici giorni gli inni delle nazioni vittoriose echeggeranno entro l'imponente anfiteatro, mentre cittadini di tutte le razze seguiranno, sull'attenti, quelle note di trionfo, che attesteranno la forza, la potenza degli atleti dei diversi paesi.

Incomincieremo anche noi sportivi a vivere il nostro piccolo dramma fatto di passione, di entusiasmi, di fede e seguiremo con l'animo trepidante gli sforzi dei nostri atleti, perchè i luminosi successi di Los Angeles, il moltiplicarsi ed affermarsi dei continui progressi che l'Italia fascista va segnando anche nel campo dello sport.

L'olimpismo vanta, per l'Italia, qualche tradizione interessante e degli episodi che sollecitano il nostro amor proprio.

Dorando Pietri, Emilio Lunghi, Ugo Frigerio, Luigi Beccali sono i nomi cari agli sportivi italiani, sicchè ogni loro successo ha caratterizzato un'epoca dell'olimpismo, ha segnato una data nella storia del nostro sport, ha indicato i prodigi di una preparazione, che aveva seguito diversi sistemi e caratteristiche nuove.

Sono precisamente questi episodi i divulgatori dell'olimpismo in Italia, sicchè la loro rievocazione, in questa vigilia dei Giuochi quadriennali, ringagliardisce gli entusiasmi, accentua la passione per l'atletica leggera. Incomincieremo oggi da Dorando Pietri, che nel 1908 era un modesto garzone di pasticciere (vedete come erano umili le origini dei nostri podisti) e prese il via nella maratona di Londra (la gara che ogni volta chiude le prove atletiche, delle quali rappresenta come il razzo finale) oscuro e dimenticato fra tanti, ma animato da una ardente volontà di primeggiare.

In breve egli balza al comando; la bandiera tricolore, che apriva sulla sua candida maglia, è riconosciuta dalle migliaia di commozionati sparsi fra la folla innumerevole, che fa ala al passaggio degli atleti.

E' facile comprendere cosa sia avvenuto in quei momenti: gli emigranti di allora erano poveri esseri sparsi nel mondo senza guida e nei quali si cercava anzi di spegnere la fierezza di appartenere al popolo di Roma. Ma appena quegli occhi vedono il tricolore guidare il lotto dei concorrenti, le anime dei connazionali si infiammano di entusiasmo e di orgoglio e tutta la folla sembra italiana, tanti sono gli incitamenti e gli applausi.

L'atleta carpigiano, ignorato alla vigilia, passa esultante fra quella marea che s'accende di fede ad ogni falcata; in breve egli ha cinque minuti di vantaggio sul suo immediato inseguitore, che è l'americano Hayes, un lungo atleta, che ventiquattro anni dopo a Los Angeles ricordava ancora ai giornalisti italiani la gesta di quello che fu il primo campione che ha volgarizzato in Italia l'olimpismo.

Elettrizzante finale

Intanto i corridori hanno percorso 37 chilometri e Dorando è in testa; l'accompagnatore annuncia al carpigiano la vittoria certa; il vantaggio è di quasi un quarto d'ora, ma il viso dell'atleta rivela lo sforzo compiuto nella dura fatica. Egli indubbiamente non ha vegliato la sera precedente davanti la immagine di San Francesco, come aveva fatto il pastore greco Lewis della Olimpiade di Atene del 1906, l'uomo che quest'anno vedremo a Berlino percorrere l'ultima frazione della staffetta recando la quale recherà alla torre di maratona il sacro fuoco di Olimpia; ma il suo pensiero va alla sua fede, al cuore rivolti alla mamma, che gli aveva stampato sul viso, alla vigilia della partenza, il bacio augurale, ed alla folla dei carpigiani, che gli avevano lanciato l'ultimo incitamento, mentre, in uno scompartimento di terza classe, si avviava verso Londra.

Dorando stava per cogliere il frutto di tutte le sue fatiche; ma mentre lo Stadio si avvicinava, la sua falcata si appesantiva ed il suo fisico, stanco, non rispondeva più alla volontà.

La porta dello Stadio dell'esposizione di Londra (quante volte facili rievocatori hanno scritto che si trattava dello Stadio di Stamford Bridge, che difatti venne costruito vicino a quello dell'esposizione di allora) è finalmente varcata: lo sforzo è sbalzile. Si risolleva, riprende la gara, torna a cadere e percorre così come inebetito, gli ultimi metri, sorretto da un inserviente. Ha dato tutto; in quel piccolo corpo vi è il cuore di un italiano; la vittoria è sua.

Appena i clamori nello Stadio sono acquetati, la giuria annuncia che l'italiano è stato squalificato, perchè ha percorso l'ultimo brevissimo tratto appoggiato leggermente all'inserviente. La storia si incaricherà di dire come quella sconfitta decretata dai severi giudici inglesi a tavolino, sia stata la più bella vittoria raggiunta da un campione d'Italia, perchè non solo parve simboleggiare il gesto del soldato di maratona che ispirò al rinnovatore delle Olimpiadi, barone de Coubertin la gara stessa, ma segnò anche per lo stesso atleta carpigiano un periodo d'oro con la rivincita su Hayes, che ebbe luogo al Madison Square Garden e tutte le sue gare americane, che furono altrettanti trionfi.

Quella vittoria di Dorando Pietri, che oggi noi abbiamo voluto rievocare nei suoi particolari più ardenti fu il prodotto del sacrificio più puro, della passione più bella, dell'entusiasmo più sano.

Fu una pagina di storia sportiva, che rivelava agli italiani delle prime moderne, le bellezze di quei trionfi olimpionici, che i romani dell'impero esaltavano. Si può dire che da Londra sia scaturita la prima scintilla per una maggiore divulgazione di quegli sports atletici, che oggi sono l'attività basilare del regime e che, nel quadro olimpionico, sono quelli che decretano il trionfo più bello di una nazione.

Quali sviluppi ha avuto l'olimpismo in Italia dopo il punto di partenza segnato da Dorando Pietri a Londra? E' quanto avremo campo di vedere in seguito.

La marcia ippica di resistenza
Milano-Vercelli-Torino

Nei giorni 22-23 maggio avrà luogo, in due tappe, la II Prova di Resistenza Milano-Torino, organizzata dalla Società Torinese per le Corse dei Cavalli, per cavalli di puro sangue di anni 4 ed oltre e di mezzo sangue di anni 5 ed oltre, di ogni paese, montati da dilettanti, da ufficiali in servizio attivo, o di complemento e da amazzoni.

La prima prova consiste in una marcia individuale di regolarità di complessivi km. 200 da compiersi in due tappe (Milano-Vercelli, km. 100 - Vercelli-Mirafiori, km. 100). La seconda prova consiste in una prova di selezione su di un percorso ad ostacoli (Premio della Regina) riservata ai cavalli di puro sangue che hanno compiuto la marcia, ed in una prova di selezione su di un percorso ad ostacoli (Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo) riservata ai cavalli di mezzo sangue che hanno compiuto la stessa marcia. Essa ha luogo domenica 24 a Mirafiori.

Alla categoria puro sangue sono iscritti 23 cavalli e cioè: Gina, Aria II, Orietta, Lionetto, Silouette, Etrusco, Semprevivo, Fenice d'Aprile, Aretino, Acrocinino, Lerici, Seconda, Febo, Rischio, Camerano, Orvera, Troilo, Bugiardella, Trento, Costanza Chiaramonte, Abimelech, Banderillero, Ridicola; alla categoria mezzo sangue 14: Miccia, Araba Fenice, Lampo IX, Folaga II, Trevi, Oprare, Olindo da Cristano, Cimonetta, Odoacre, Padricella, Quabs, Tempora, Rabacco, Vorrettana.

La partenza per la prima tappa è fissata alle ore 5.30 a Milano al piazzale Lotto; il tempo minimo è di ore 8; il massimo di ore 9.30. I primi arrivi a Vercelli dovrebbero avvenire verso le 16.30-17.

La partenza della seconda tappa verrà data a Vercelli alle 8.30, l'arrivo è fissato all'Ippodromo di Mirafiori con lo stesso tempo minimo e massimo e quindi con la probabilità che anche a Torino i primi giungano verso la stessa ora.

I concorrenti da Chivasso seguiranno la strada della collina, attraverseranno il Po sul ponte di San Mauro e per giungere all'Ippodromo di Mirafiori passeranno per via Bologna, via Priocca, piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, via Consolata, via Giulio, via Marina, corso Cairoli-Ferraris, piazza d'Armi, corso Stupinigi.

La prova, che nella sua prima edizione ha avuto tanto successo e che fu vista dal francese cap. Sougnac su *Scandale*, non mancherà anche quest'anno di avere quell'esito pratico e sportivo che si attendono gli organizzatori che nulla hanno tralasciato per conseguirlo.

Il torneo di lotta per il Trofeo Agnelli

Stasera e domani sera, alle ore 21, nella palestra del G. S. Fiat in via Marochetti 25, si svolgerà il torneo di lotta greco-romana per la disputa del «Trofeo Agnelli». La manifestazione, dato il numero rilevante di concorrenti appartenenti a tutte le Sezioni della Fiat si presenta assai interessante. Il pubblico potrà assistere gratuitamente al torneo.

Appendice de *La Stampa della Sera* (43

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Allora, che cosa deve fare?... — chiese, abbattuto, il notaio.

— Quel che mio padre vi ha chiesto.

— Dovrò dunque procedere all'inventario!...

— Mio Dio! — singhiozzò Elvira. — Anche questa prova dolorosa doveva essermi riservata! Dunque, questi mobili, questi quadri, questi cari ricordi non sono più nostri?...

— Essi fanno parte della garanzia data da vostro marito... Potrete usufruirne fino a quando rimarrete nel castello... Ma non potrete disporne...

— Ah, è troppo! E' troppo!... — esclamò la contessa, con gli occhi sfavillanti di sdegno. — Questo non sarà mai!

— Calmati, mamma, ti ne supplico! — esortò Gismonda, abbracciandola.

— Ma egli ci getta fuori di casa!

— Calmati... Il nostro dovere è di non opporci alla sua volontà... Sarà, forse, col nostro rispetto e con la nostra sottomissione, che noi lo ricondurremo verso di noi...

— Sì... Quando vi avrà gettate sul lastrico! — borbottò tristemente il notaio.

— C'è sempre tempo, per pentirsi! Vi ne prego, signor de Toutevenance, non togliete il nostro coraggio e la nostra speranza, che soltanto ci aiutano a vivere...

— Avete ragione... — disse il notaio, asciugandosi la fronte. — Ma che cosa farete, mia povera fanciulla, e voi, contessa?

— Lavoreremo! — rispose fieramente Gismonda.

Non c'era altro da fare. Ed il povero notaio, a corto di argomenti, dopo aver levate le braccia al cielo con un gesto impotente, si ritirò desolato.

***

L'indomani, verso al solito, Cantenac portò il buon'ora il corriere al castello.

Fra le lettere ed i giornali, Gismonda notò subito una lunga busta che recava il timbro del Governatorato del Maghreb, e sulla quale una ricognizione subito i caratteri fermi ed eleganti di Pietro du Courtraing.

Esso affidò il resto del corriere alla vecchia Pierina, si ritirò sulla veranda all'ombra dei rosai in fiore, trasse dalla busta il foglio e, mentre il cuore le palpitava nel petto, lesse:

«Mia cara amica,

«Quando riceverete questa lettera, il cannone avrà «di nuovo parlato in queste montagne. Le cinque tribù «ribelli che noi avevamo sbaragliato quindici mesi or «sono, si sono di nuovo organizzate e sollevate, sotto «gli auspici di evidenti influenze straniere. Esse sono «armate di fucili perfezionati, di mitragliatrici e perfino di cannoni, serviti da artiglieri che coi figli dell'Islam non hanno di comune che le apparenze.

«Essi ci daranno del filo da torcere. Ed il mio «lavoro personale non sarà molto facile, su questi «monti rocciosi, inospitali, pieni di precipizi, ove, in «caso di disgrazia, non c'è da sperare alcun soccorso...

«Pazienza! Quel che è scritto è scritto: e noi non «possiamo farci nulla.

«Per il momento, non siamo troppo male. In omag«gio agli ordini del Comando, non posso dirvi dove «siamo e che cosa facciamo: è tanto meno che cosa «faremo. E' un momento di calma. Ed io non so resi«stere al desiderio di scrivervi, di parlare un po' con «voi, non del presente e dell'avvenire, ma del passato...

«Vi ricordate, Gismonda, di quel ballo al Ministero «degli Esteri, ove ci incontrammo la prima volta, «cinque anni or sono? Il ricordo di quella sera è lì «me indissolubilmente legato al ricordo di due versi «di Victor Hugo: *Quando, aggiungendo la mia età alla «vostra, non mettevamo insieme quarant'anni*.

«E', senza sapete, la lettera che Giovanni Prairial, «il poeta, legge agli amici, quando nella trincea della «barricata di via Mondetour, prima di affrontare la «morte, essi dicono dei versi...».

La lettera tremò nelle mani di Gismonda, ed essa sentì il suo cuore battere più forte. Pure, continuò a leggere:

«Anche noi, quella sera, non mettevamo insieme «quarant'anni. Voi ne avevate diciassette, ed io venti«due... Vi rivedo ancora, candida e gaia, nel vostro «fresco abito lilliale; e da quella sera, Gismonda, io vi «ho consacrato un affetto veramente profondo.

«Rivedo, con una dolcezza piena di malinconia, i «bei saloni illuminati e fioriti, le grandi vetrate aperte «sui boulevards, attraverso le quali si scorgeva il cielo «palpitante di stelle ed ancora fremente del volo della «Vittoria! Chiudo gli occhi, e vi rivedo, con la vostra «veste bianca, col vostro sorriso fresco, coi vostri occhi «pensosi...

«Li riapro, e rivedo l'orrore di queste balze roc«ciose, nelle quali siamo accampati, sotto il cupo az«zurro del cielo, trapunto di argento. Accanto a noi, «sono allineati gli aeroplani, pronti a spiccare il volo, «per andare a gettare fra le tribù nemiche il terrore «e la morte...

«Ma non voglio pensare a questo! Stasera non vo«glio pensare che a voi, amica mia... Ho qui, sotto gli «occhi, la piccola fotografia che vi feci al tennis del «Racing. Voi mi permettaste di fotografarvi — ve ne «ricordate? — accanto ad una grande magnolia in «fiore... Ed io rivivo l'incanto di quell'attimo lontano: «rivedo il buono della vostra voce, aspiro il profumo «dei fiori che vi cingevano...

«Quella sera, Gismonda, la mia anima concepì una «dolce, una grande speranza...

«La vita, ahimè?, non mi ha permesso di realiz«zarla, e forse non me lo permetterà mai, perchè vi «sono delle bassezze che non si possono commettere, «nemmeno per raggiungere il più nobile fine... Non è «lecito inoltrarsi di fango, nemmeno per attingere «la cima!

«Ma io credo di potervi dire, oggi, che l'affetto «che voi mi avete ispirato in quella sera lontana è «stato per me, dopo di allora, come un dono del cielo. «Voi siete stata fino ad oggi, Gismonda, la pura fiam«ma che ha illuminata la mia esistenza. E tale rimar«rete per sempre! Ciò credo di avere il diritto di dir«velo. Qualunque cosa accada nell'avvenire, ed anche «se io non dovessi ritornare mai più, voglio che sap«piate che sono e resterò sempre in questo mondo, «ed anche nell'altro, il vostro amico più devoto e più «fedele».

Gismonda posò la lettera sulle ginocchia e rimase a lungo pensosa. Una ignota emozione empiva la sua anima di una dolcezza nuova.

Essa rivedeva il pallido viso di Pietro du Courtraing, coi suoi occhi pensosi e dolorosi... Riudiva la sua voce calda ed appassionata...

Che cosa volevano dire quelle parole: «Quella sera, Gismonda, la mia anima concepì una dolce, una grande speranza. La vita, ahimè!, non mi ha permesso di realizzarla»?

(Continua).

Alfredo Pochettino

STAMPA SERA dà la parola ad Alfredo Pochettino

Nei meandri della materia e dell'atmosfera

Dalle ascensioni aeronautiche del 1902 alle ricerche petrolifere - Come si capta l'emanazione del radio - Si può ottenere la pioggia artificiale?

Si prova sempre un indefinibile smarrimento a varcar la soglia di un laboratorio di Fisica. Si pensa, ed è poi vero, di trovarsi in un ambiente del tutto fuori dell'ordinario, fra macchine delicatissime e congegni misteriosi, dove il profano debba quasi sentirsi un intruso. Noi poi vi eravamo accolti nel silenzio di una tranquilla mattinata domenicale, senza studenti assistenti meccanici, unici visitatori privilegiati grazie alla cortesia dell'ospite e direttore del luogo. Dunque nessuna guida più autorizzata, autorevole e diretta per la nostra visita, ma insieme un po' di timore nel penetrare fra tante cose ignote e nel dubbio di poter giungere subito fino ad esse.

Siamo appunto nell'Istituto di Fisica della R. Università di Torino, ci giunge dal Valentino il profumo degli ippocastani fioriti, ci accompagna quasi un riflesso di verde dal parco antistante.

Ma il prof. Alfredo Pochettino fuga con un sorriso accogliente ogni nostro imbarazzo e dopo pochi istanti ci sentiamo anche noi profanissimi ma appassionati iniziati.

E' ogni nella piena e vigorosa maturità, sappiamo che il suo quasi quarantennale apporto alla scienza mai si è estraniato dal contatto vivificatore della vita civile e nazionale, aprendo fra questa e la sua attività uno scambio che è tornato a beneficio della severa sua educazione spirituale. Chè il Nostro, nato in Roma nel 1876 e laureatosi in fisica in questa città nel 1898, dedicò la prima sua attività scientifica e sperimentale alla meteorologia; prestò servizio militare nell'arma del Genio nel '96 e nel 1903, pur non avendo obblighi militari; fu capitano durante la guerra e poi trasferito fino al dicembre 1918 presso l'Ufficio invenzioni e ricerche del Ministero Armi e Munizioni; appartiene oggi, dalla sua istituzione, al Consiglio Nazionale delle Ricerche; è fra i «Pionieri dell'Aeronautica»; è membro della Commissione per le ricerche petrolifere dell'Agip.

— Già. Ella vuol sapere qualcosa dei miei verdi anni. Ma non le pare troppo lontano?

— Appunto per questo, professore.

— Ebbene, anche noi in Italia abbiamo una priorità in fatto di esplorazioni atmosferiche. Non era la stratosfera, allora, ma i mezzi a nostra disposizione in quei tempi «principio di secolo» erano ben diversi dagli attuali. Vede, quando nel 1901 il Governo decise di nominare una commissione per gli esperimenti di tiro contro la grandine, fui chiamato a farne parte. Così e condussi a termine l'impianto del campo sperimentale grandifugo di Castelfranco Veneto e lì, oltre che a... cannonate, cercammo di violare l'atmosfera anche con bombe e razzi appositamente ideati e costruiti per raggiungere grandi altezze...

— Cioè la stratosfera...

— ... ma le esperienze furono negative rispetto al compito che si proponevano. Negative ma utilissime perchè ci dettero la dimostrazione completa e irrefragabile della nessuna efficacia di una difesa contro la grandine, basata su cannoni a tromba, su bombe, su razzi.

— E il suo brevetto di «pioniere aeronautico»?

— Rimonta a quei tempi. Dato che l'atmosfera tanto mi appassionava «in basso», cioè in laboratorio, era logico che cercassi di penetrare un po' meglio in casa sua. Da cui la prima e unica serie di ascensioni aeronautiche libere compiute fra il 1902 e il 1903 a scopo meteorologico, e poi, l'anno seguente, il brevetto di pilota per aerei presso il Battaglione aerostieri.

— Emozionanti?

— Senza dubbio, perchè si vagava allora proprio in balia del vento e la scienza meteorologica era alla sua infanzia. Ma come vede tutto è andato bene...

L'argomento è troppo suggestivo per lasciarlo cadere. Il Pochettino, al cui Istituto è annesso un osservatorio meteorologico ufficiale, trattenuto in efficienza con un'elargizione della Cassa di Risparmio di Torino, conta al suo attivo studi organici e originali in materia. Ora che seguendolo siamo forti dinanzi ai diagrammi che in una stanzetta traccia sopra un cilindro l'anemometro del tetto e alle pareti una serie di fotografie a colori riproduce tutte le forme delle nubi e i mutevoli aspetti del cielo, ci vien quasi voglia di chiedergli il tempo di domani. Ma forse è pretender troppo dalla previsione meteorologica.

— Essa è acquisita — ci dirà poi il nostro interlocutore — per le coste aperte dei Continenti e le grandi distese oceaniche, che dinanzi non hanno che un grande uniforme specchio d'acqua. Difficile nel Mediterraneo, difficilissima per la nostra Italia, circondata e divisa da monti, quasi schermata da grosse isole. Il cammino di una depressione o di una zona di maggior pressione incontra troppi ostacoli per seguire un andamento regolare e prevedibile. Il vento di tramontana, per esempio, è foriero di bel tempo a Roma e nell'Italia centrale; porta la pioggia a Torino perchè l'arco delle Alpi crea zacche e rigurgiti. Non parliamo poi delle zone alpine...

— Insomma niente da fare?

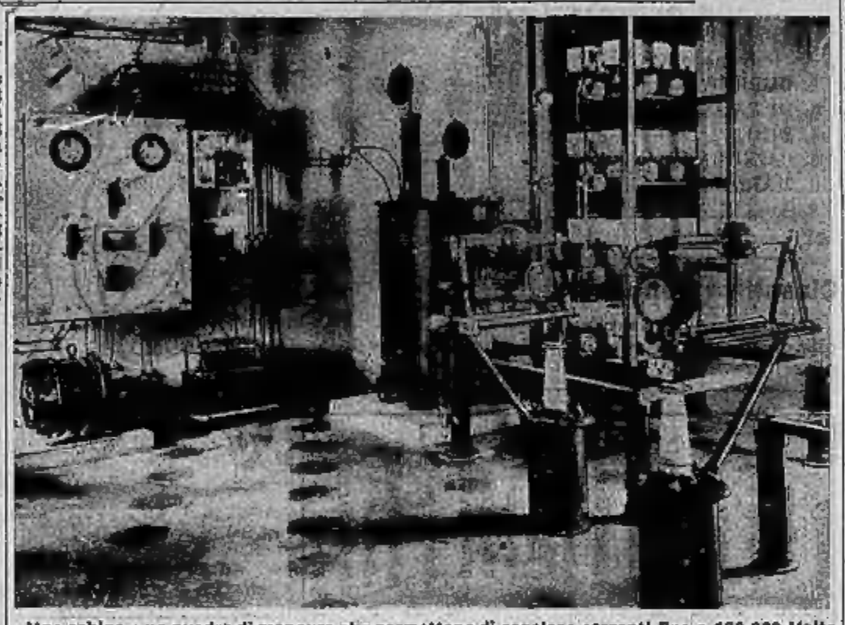
— Anzi moltissimo, purchè si batta un'altra strada. L'ideale sarebbe per l'uomo di poter influenzare i fenomeni meteorologici, dissolvendo la nebbia, provocando la pioggia. Non di rado si vedono nubi dense, scure, rimanere lungamente invariate e poi magari spostarsi senza lasciar cadere acqua; in altri casi tutta la nube si scioglie improvvisa in un torrenziale acquazzone. Quali agenti sono entrati in gioco? E' la scienza dei colloidi, estesa all'atmosfera, che potrà darci forse la risposta e quindi un'indicazione sulla strada da seguire per provocare noi il fenomeno desiderato. Ma intanto è in previsione locale che non dobbiamo trascurare, traendo partito dalle indicazioni dei montanari, delle guide alpine, dei contadini. Raccogliendole, discriminandole, completandole. Altra via è quella di sfruttare energicamente la possibilità di modificare e regolarizzare stabilmente il clima con le bonifiche delle zone incolte, con il rimboschimento, con i bacini montani. E questo è in atto mediante le opere con le quali il Regime Fascista sta infaticabilmente redimendo il nostro territorio coloniale e rendendo più bello e fecondo quello sacro della Patria.

Ora siamo dinanzi a uno degli apparecchi più meravigliosi e sconcertanti della fisica moderna. Vi si bombarda la materia! Non con tensioni di milioni di Volto ma con gli elettroni di un filamento incandescente di tungsteno, i quali, convenientemente accelerati, precipitano come una pioggia di imponderabili ma irresistibili proiettili sopra una lamina di rame. E allora gli atomi di rame perdono qualche elettrone del loro guscio esterno e tutta questa corrente, sempre procedendo in un vuoto assai spinto, è incanalata e misurata da un sensibilissimo galvanometro.

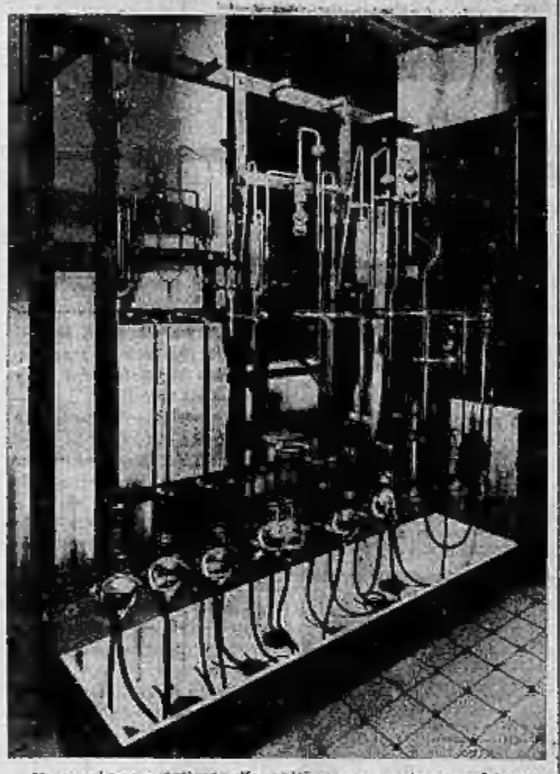
— Insomma è una corrente di «elettroni secondari» — ci precisa la nostra guida — che noi provochiamo con quel bombardamento. Essa può essere più intensa di quella diretta che parte dal filamento, poichè un proiettile elettronico, urtando la laminetta di rame, può liberarne, diciamo scardinarne, due, tre, quattro... In altre parole abbiamo a nostra disposizione un mezzo per amplificare, a spese dell'energia atomica, correnti a basse tensioni.

— Così la scienza pura trova un campo immediato di applicazioni nella vita e nella tecnica.

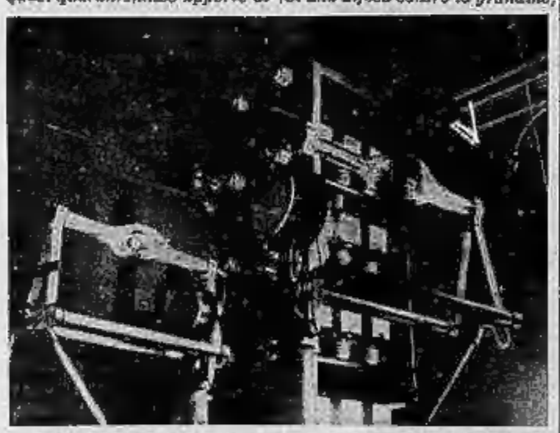
— Come pure nella terapia.



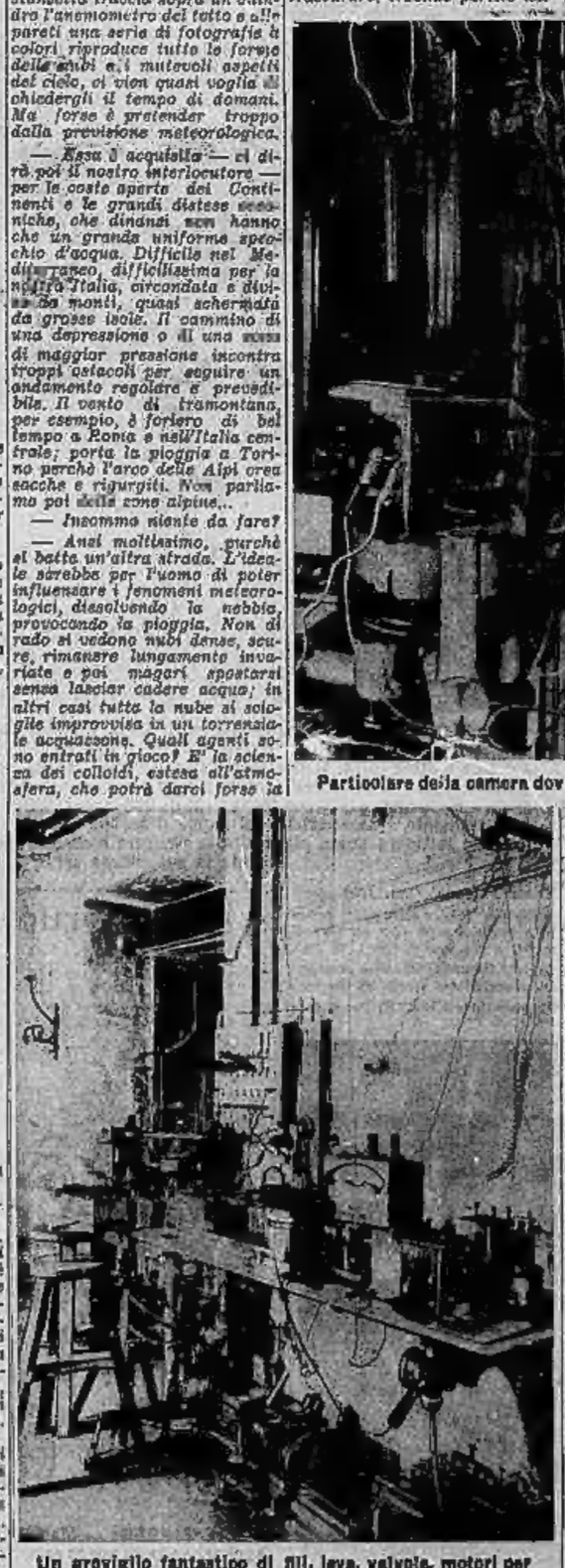
Una cabina e un quadro di manovra che permettono di regolare correnti fino a 180.000 Volta



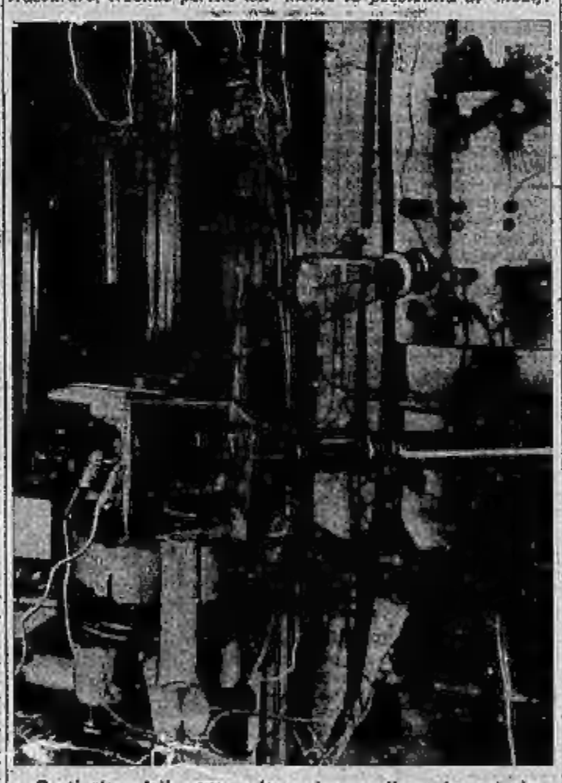
Il complesso e delicato dispositivo per captare e rinserrare in un tubo capillare (in alto a sinistra) l'emanazione del radio proveniente dalla camera corazzata (a destra). Tali apparecchi sono impiantati all'Ospedale di San Giovanni di Torino, a Roma, Lisbona, Londra



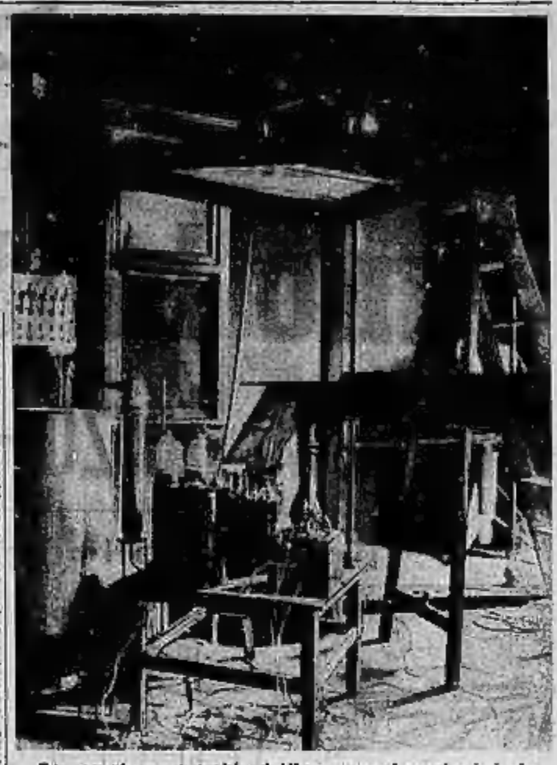
Ampolle fuori ordinanza, cioè valvole raddrizzatrici per corrente alternata



Un groviglio fantastico di fili, leve, valvole, motori per liberare gli elettroni da una lamina di rame mediante il «bombardamento» di quelli emessi da un filamento di tungsteno incandescente



Particolare della camera dove si «scardina» la materia



Con questo apparecchio dall'apparenza bonaria si rivela e si studia la radioattività dell'aria

Vede quest'altro apparecchio? Esso che fu montato e messo a punto nel nostro Istituto (costruito su nostre indicazioni da una Casa torinese specializzata), si ritrova in altri esemplari all'Ospedale di San Giovanni, a Roma, a Lisbona, anche a Londra. Vi si capta l'emanazione del radio da una soluzione del suo bromuro..., compito di difficilissima realizzazione pratica perchè abbiamo da fare con un gas che tutto intacca e demolisce. Il sale è contenuto in quella cassaforte corazzata di piombo e la sua emanazione è in comunicazione con tutta una serie di tubi, filetto, giunti, ampolle di purificazione, attraverso le quali l'emanazione, mescolata ad anidride carbonica, idrogeno, ossigeno ed elio (non dimentichi che essa decompone nel suo passaggio vetro, acqua, metalli) viene via via separata dalle sostanze estranee e alla fine raccolta in un tubetto capillare. Questi tubetti sono poi tagliati e saldati alla fiamma a varie altezze, in modo da avere in essi una quantità nota di emanazione di radio o «radon» come la si chiama. Pensi che si lavora a pressioni dell'ordine di un centesimo di millimetro di mercurio, all'agente ultrattivo con cui si ha da fare, al piccolissimo volume iniziale dell'emanazione, e avrà un'idea delle difficoltà di lavoro.

Ne siamo più che convinti, come per le altre ricerche, che il Nostro affina con lena ed entusiasmo giovanili sulla radioattività dell'atmosfera, sulla costituzione della materia, su speciali effetti fotoelettrici

Come già in passato per il silenzio e i fenomeni di luminescenza e fluorescenza, sono altri veli che qui vengono strappati sull'intima natura delle cose per l'onore dello spirito umano e a maggior bene dell'umanità.

B. Saladini di Rovetino

Documentazioni etiopiche delle vittorie italiane

Lo sfacelo delle armate di Immirù

nel racconto di un carovaniere abissino

Il fuggiasco con pochi seguaci sarebbe alla vigilia della sottomissione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, giovedì matt.

Alami Mangascià, è il primo carovaniere del Goggiam arrivato in Addis da Debra Marcos, che abbia potuto dare notizie sicure su Ras Immirù, l'unico tra i generali abissini che non abbia seguito il Negus e non si sia ancora sottomesso.

Il breve, ma efficace quadro fattoci da questo vecchio scorridore delle regioni occidentali e meridionali della Abissinia, prospetta esattamente la situazione dello sconfitto dello Scirè, lumeggiando alcune circostanze drammatiche della sua fuga nell'immenso territorio dai margini settentrionali dell'Impero sin presso ad Addis Abeba. Ras Immirù era a Debra Marcos sedici giorni fa, arrivatovi con un seguito ridotto a poche decine di soldati.

Il nostro carovaniere si trovava colà per guidare verso Addis Abeba un convoglio cammellato di pelli grezze. Vide così il Ras, ma non gli parlò. I soldati che accompagnavano Immirù però narrarono della sconfitta subita presso Selaclacà e della spaventosa avventura al passaggio dei guadi del Tacazzè durante la fuga.

Si ricorderà che Ras Immirù passò il fiume a Mai Tinchet. In un primo momento dopo la battaglia egli cercò di riunire le sue schiere e organizzare con un certo qual ordine il ripiegamento.

Pur di salvare il grosso delle sue forze, sapendo che le brigate indigene italiane lo attendevano presso il guado di Addi Rassi, lanciò per quella via parte delle sue forze, allo scopo di stornare la vigilanza italiana. L'aviazione invece sorprese la marcia di questa piccola colonna, come pure scoprì, presso Mai Tinchet il complessivo delle maggiori forze, distruggendole.

Nella sconvolta fantasia dei soldati superstiti — qualche decina in tutto — è rimasta impressa l'infernale giornata. La lotta col fiume travolgente, già ingrossato dalle piccole piogge, la tempesta di fuoco dal cielo, il terrore dell'inseguimento italiano alle spalle.

Il racconto del nostro interlocutore riflette in tragici bagliori questa inedita, postuma visione della guerra testè finita.

A Debra Marcos Ras Immirù cercò, per quanto poteva, di incitare le popolazioni a lasciare il paese. La stragrande maggioranza non consentì. Anzi, alcuni capi importanti decisero di rimanere per attendere l'arrivo degli italiani.

Gli avvenimenti frattanto svoltisi, il crollo della Guardia Imperiale a Mai Ciò, la fuga di Alla Selassiè, l'arrivo degli italiani alla capitale egli ignorò completamente, sino a quando, dopo tredici giorni di aspra marcia oltre il Nilo Azzurro, tra i monti di Ghinde Barat, si avvicinò alla regione Meccia. Qui sentì parlare di intere colonne di macchine mostruose, condotte dall'invincibile capo degli italiani, lo *Jettor Azza* (Condottiero degli Eserciti). Si diceva che gli italiani erano stati benigni con la popolazione ed avevano combattuto i briganti usciti dal loro rifugi a predare nelle città e nei villaggi.

Ras Immirù sostò allora a Meccià, chiedendo notizie precise. Delle informazioni furono incaricati alcuni carovanieri che, con dei mercanti di pellami giunsero fino a Lota; villaggio a pochi chilometri da Addis Abeba. Di questi mercanti avanti un ragazzo per comprare della farina e del taff » — effettivamente — per cercare di sapere notizie sulla presenza di bande di briganti.

Il piccolo informatore avanzando incontrò un posto di soldati italiani. Per il suo atteggiamento venne subito sospettato ed interrogato. Egli disse la verità e chiese di ritornare ad avvertire i carovanieri; ebbe del pane e seppe così che Addis Abeba era occupata.

I mercanti, appena appresero che gli italiani erano padroni del territorio di Addis Abeba, decisero immediatamente di entrare in città, sicuri ormai della loro vita e della loro merce.

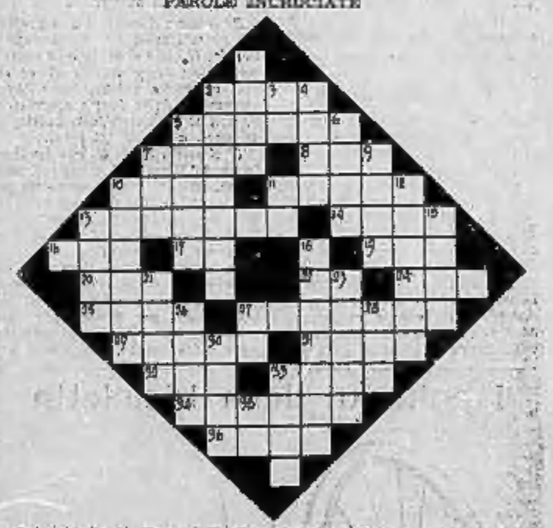
Ras Immirù ritornò invece indietro, perdendosi nelle gole del Ghende Berait, ove ora vaga, senza alcuna speranza e, sopratutto, senza alcun aiuto. Egli è isolato in una regione difesa naturalmente da profondissime forre da boscaglie fitte e da caverne naturali ove, per centinaia di chilometri quadrati, non esistono villaggi nè culture.

Si ha perciò ragione di credere che anche Immirù, l'ultimo e forse il miglior comandante abissino venga presto al nostro Comando per sottomettersi.

Giovanni Artieri

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 2) Fango; 5) Con Bruto capo della congiura contro Cesare; 7) L'interpretazione estensiva; 8) Esprimersi; 10) Nero... francese; 11) Fibra tessile vegetale di provenienza cinese; 13) Città presso Catanzaro, nell'antichità famosa colonia Achea; 14) Malato, infermo, afflitto; 16) Nel Trentino cima aguzza di monte; 17) Onorevole; 18) Regione montuosa del Sahara; 20) Preposizione articolata; 22) Sigla di Ascoli Piceno; 24) Isola delle Cicladi; 25) Superficie; 27) Il mare tra l'Italia, la Sardegna, la Corsica e la Sicilia; 29) Ingorda; 31) Intensità di tinte; 32) Nome femminile; 33) Alimento essenziale di certe popolazioni orientali; 34) In tribunale la parte che promuove il giudizio; 36) Maggiori erano nella Repubblica di Firenze le sette corporazioni industriali.

Verticali: 1) Fu teatro di una gigantesca lotta tra francesi e tedeschi, nel 1916, per Verdun; 2) Donna di aspetto grave; 3) Sigla di Trieste; 4) Opera di Verdi; 5) Tessuto fitto della noce di cocco... e città dell'Egitto; 6) Interiezione di dolore; 7) Nipote di Abramo, perdette la moglie mutata in statua; 9) Capitale di Stato baltico; 10) Città presso Foligno nota per le sue sorgenti termali; 11) Nota musicale; 12) Le Furie; 13) Ultima quella che fece Gesù con gli Apostoli; 15) Comune in prov. di Bergamo; 16) Soffrono persecuzioni e morte per un ideale; 21) Macchina semplice; 23) Discorsi sciolti senza legatura di metro; 26) Opera di Verdi; 27) Sigla di Taranto; 28) Il leggendario coltivatore della vite; 30) Essenziale in ogni documento; 33) Adunanza di giureconsulti che a turno giudicano la causa; 35) Sigla di Terni.

ANAGRAMMA

O GIOIA! LUNEDI GITE DEL GUF

Questo titolo apparve a caratteri cubitali nella prima pagina di un quotidiano nei primi giorni del corrente mese. Ma che c'entrano le gite del Guf con gli avvenimenti internazionali? Nulla! La colpa è del proto che per la sensazionale notizia perse la testa.

Anagrammate le lettere che formano quella frase e troverete quale fu la sensazionale notizia.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate a stella:

I-IV) Amiens; II-III) Etiopia; I-V) Asporto; II-VI) Enologo; IV-III) Baltria.

Rebus:

Finale di partita: 1. De8 se.; Ae8; 2. Te4 se.-Dd5; 3. A x d5 se., ecc.

Frin

Anno 70 -- Numero 121 -- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 21 Maggio 1936 -- Anno XIV --

La quinta tappa ha portato la carovana del Giro sul traguardo dell'Urbe

Olmo batte Guerra in volata a Roma

Di Paco terzo - Bini, quarto arrivato, conserva la maglia rosa

L'irreducibile rivalità

GIRARDENGO: — Scriva questo telegramma: « Cavaliere Alfredo Binda, Cittiglio. - Continuando in nostra decennale rivalità ti sono pari anche nella sventura. - Ciascuno ospedale come te, ferito in corsa come te. - Abbracci. - Cavalier Girardengo ».

L'ordine di arrivo

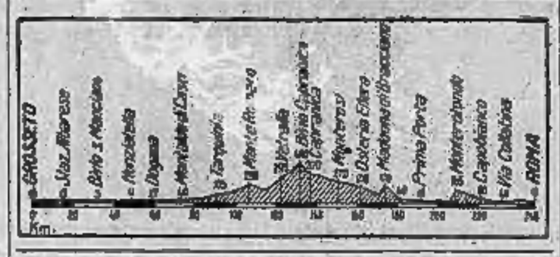
1. **OLMO** (Bianchi), alle ore 16,35, che compie i Km. 248 della Grosseto-Roma in ore 8,3';
2. **GUERRA** (Legnano);
3. DI PACO;
4. BINI;
5. CAZZULANI;
6. MALDINI.

Seguono cinquanta classificati a pari merito.

Classifica generale

Bini conserva la maglia rosa del primo in classifica

GIUSEPPE OLMO
vincitore della tappa



Quando gli "assi„ esagerano

BATTESINI: — Finchè andate piano, può passare. E' nelle vostre abitudini. Ma che non vi accorgiate neppure da che parte è l'arrivo, mi pare un po' esagerato!...

Sulle asfaltate strade della Toscana e del Lazio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, giovedì sera.

Prima di lasciare Grosseto, ci siamo recati stamane a far visita a Costante Girardengo, che, ieri, nella caduta, ha riportato la frattura di una costola, che lo obbligherà a letto per una quindicina di giorni.

Il nostro sembrava abbastanza sollevato, per quanto la frattura riportata non gli permetta di muoversi a piacimento. Dopo una notte insonne, Girardengo, verso le prime ore del mattino, ha potuto riposare un po'.

Ieri sera fu un via vai continuo e si può dire che tutta la « carovana » sia sfilata in camera sua.

Parla Girardengo

Girardengo, dopo aver parlato ancora dell'incidente di ieri, ricostruendolo minutamente, ha fatto una promessa:

« Non correrò più su strada! Volevo andare, almeno, sino a Napoli; e ci sarei riuscito sicuramente se la caduta di ieri non mi avesse fermato prima. Ad ogni modo, ora, limiterò la mia attività alla sola pista. Mi trovavo così bene, in mezzo ai corridori, mi sembrava di essere ringiovanito di almeno venti anni. Ma non dovevo avere fortuna in questo Giro: cadute e forature mi hanno presa di mira, fino a quando mi hanno immobilizzato ».

Girardengo partirà oggi stesso per Novi, dove, amorevolmente, lo attende la sua signora, che, ieri, ha avuto telefonicamente la poco lieta notizia. Lasciamo Girardengo e ci portiamo in Piazza Umberto I dove è fissato il ritrovo. Non molta gente, ma in compenso parecchio esigente, con i corridori, in fatto di firme.

Binda e Guerra, sopra tutto, hanno il loro da fare. Poi, il segnale di partenza, alle 9,35, pone fine all'orgia degli autografi.

Svoltiamo a sinistra e ci portiamo sulla strada per Stazione Albarese. Il cielo coperto e la mattina fredda suggeriscono ai corridori un passo veloce. Sono 248 i chilometri della tappa odierna e, se non si va un po' alla svelta, si arriverà a Roma sul tardi.

E' il solito Rossi G. che ha tirato un po' il collo al gruppo di partenza. Intanto conversiamo un po' con Del Cancia e Castiglione, feriti e due malcapitati. Specialmente Castiglione ha un ginocchio che non vuol funzionare.

In testa il tornato l'accordo, visto che solo Rossi aveva idee battagliere. Sono i grigi, ora, al comando, non per tirare, ma per prevenire ogni gesto di qualche male intenzionato. Nonostante il panorama, in questo momento, si offre spunti. La pianura si stende da ogni parte, coi soli campi di avena maturi, rotti solo dalle chiazze dei papaveri dalla cresta vermiglia.

Incidente Cazzulani-Rossi

Dopo una ventina di minuti Rossi si riprende a scattare. Guerra è, subito, vigile sui primi, ma naturalmente non collabora. Anche Malmesi dà, ora, segni di irrequietudine. I bianco-neri si divertono a scattare da una parte all'altra della strada per far perdere la ruota ai grigi compagni di gruppo.

Anche qualche isolato, ma timidamente, comincia a mettere fuori il naso. Dopo aver guadagnato una trentina di metri un gruppetto di una dozzina di corridori si fa riprendere facilmente dal grosso.

Dopo 24 Km., che abbiamo percorso in poco meno di 50', Introzzi scatta alla sua volta. La fila si disfa, momentaneamente, ma poi riprende la sua solita formazione di inferminabile biscia.

Ogni buona volontà di forzare, da parte dei corridori della «Dote», è frustrata dall'inattività degli altri. Tutto sommato, quindi, non vale la pena di sfiancarsi. A complicare ancora la situazione, ora, c'è anche il vento che soffia in senso contrario alla marcia dei corridori.

Al Bivio per Orbetello (Km. 39) siamo alle 9,55. Il premio a traguardo è vinto da Morbiato. La media, però, è poco più di 30 chilometri!

Ad uno scatto di Rimoldi risponde prontamente Cazzulani, che si trascina Scacchetti a ruota. Poi, segue un quartetto, formato da Maino, Varetto, Gulli e Camusso, il quale ultimo si lamenta d'aver dovuto cambiare una ruota a causa di una caduta.

Martano, intanto, a passo spedito, porta sotto la colonna che inghiotte i quattro. La caccia ai due fuggitivi è presto organizzata.

Cazzulani e Scacchetti sono presto ripresi.

Nel frattempo Bonente scatta e, allora, quattordici uomini si disinvolgono nuovamente dal grosso. In testa si verifica, ora, un incidente: Rossi Romeo, a più riprese, cerca di tagliare la strada a Cazzulani, forse per... punirlo d'aver tentato più volte di scattare.

I due si fermano e stanno per fare a pugni, quando Colombo, sceso di macchina, riesce a dividerli e meglio a proteggere Rossi E. da un attacco di Cazzulani che, messa da parte la bicicletta, tentava ora, un'azione... da pugilista.

Poi tutto si accomoda e il gruppo si ricompone per l'ennesima volta, anche se Mealli con Rossi cerca di approfittare del disordine per andarsene. Ma sono ripresi subito. Malmesi da solo, però, se ne va. Gli uomini di Maino partono, allora, all'attacco e, progressivamente, arrivano sui fuggitivi, che si arrendo.

Poi ritornano tutti amici e, di comune accordo, si anticipa di un'oretta il pranzo, tanto è assodato che nessuno vuole e può andarsene.

Una fase movimentata

A Montalto di Castro (Km. 73,3) il traguardo a premio in salita è vinto facilmente da Battesini. Sono le 11,3. Tutti, ora, riprendono a mangiare tranquillamente. In questo momento sembrano la mancanza del buon Rovida, che, negli anni scorsi, pensava a tenere allegra tutta la carovana.

Lasciamo la via Aurelia momentaneamente per fare una puntata a Tarquinia, dove è posto un nuovo traguardo a premio in salita. E' Mealli che tira su Malmesi e Ragaro, seguito dal grosso. Sono le 11,45.

Dopo Tarquinia fuggono Mealli, Rimoldi, Balli, Moretti, Malmesi, Bergamaschi e Vignoli, che, però, sono ripresi poco dopo da Cecchi, Piemontesi e Guarducci.

Gli altri sono a 400 metri. In testa Mealli e Malmesi, ma senza impegno. Allora assume il comando più decisamente Guarducci, poi, Bergamaschi e Malmesi. Per nevi incidenti di macchina quest'ultimi si devo fermare ma dopo cinque minuti i fuggitivi non insistono più nel loro tentativo.

Frattanto, dietro, Guerra e Del Cancia conducono disperatamente gli inseguitori, anche il ricongiungimento avviene poco prima di Monte Romano (km. 108) dove siamo alle 12,18, e dove Bizzi, scappato sulla rampa che precede il paese, vince indisturbato il traguardo davanti a Gotti e Armando. Ancora una tirata di Guerra, Bergamaschi e Morelli, poi la cattura e il ricongiungimento generale.

Si prosegue, quindi, ad andatura moderata, verso Vetralla. Alle 13,45 giungono a Vetralla Mealli, Bizzi e Gotti che hanno una cinquantina di metri di vantaggio sul grosso del plotone capitanato da Guerra.

A Vetralla (Km. 183), in carovana giunge alle 13,45, si rifornisce e riparte dopo tre minuti di sosta regolamentare. Dopo Capranica (Km. 137,8) Pesenti è costretto a mettere piede a terra per bucatura. I corridori, quasi presi dal sonno, sotto il sole cocente, pedalano tranquillamente.

In mezzo alla calura

Per la cronaca sono in gruppo 74 uomini su 75 partiti. Se anche questa tappa, come è facile prevedere, dovesse finire in volata, non è improbabile che gli organizzatori provvedano a far disputare la Roma-Napoli a partenza separata. Si eviterà, forse, in questo modo, che tutte le tappe si concludano in volata, dopo ore e ore di calma assoluta.

Finalmente qualcosa avviene: è Martano che si incarica di tirare poco prima del Bivio sinistro per Formello dove giungiamo alle ore 14,30.

Si accodano al torinese anche Mollo e Vignoli, ma, unico esito positivo del tentativo, è che l'andatura aumenta.

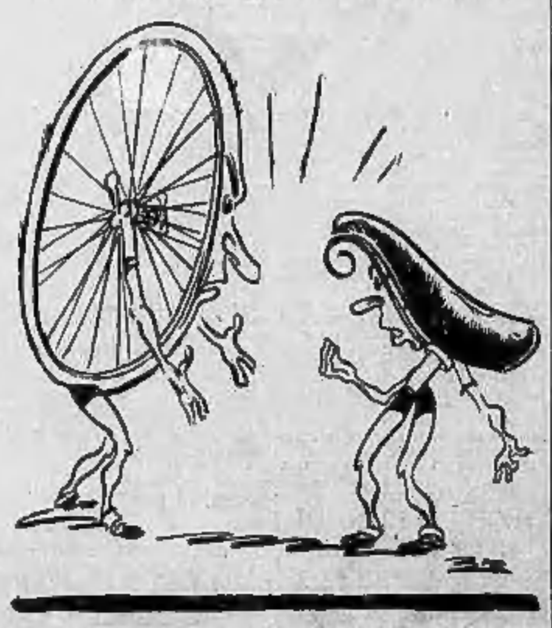
Fa molto caldo, ed è facile comprendere come fra i corridori si sia una specie di mutua intesa per il quieto vivere.

A Prima Porta (Km. 198,4) giungiamo alle ore 14,48, e a Monterotondo (Km. 210) alle ore 15,36, tutti in gruppo.

Vittorio Zumaglino

Costante Girardengo ha dovuto lasciare il Giro. Nella tappa di ieri, il campione che non conosce il tramonto è rimasto vittima di una caduta in gruppo da cui si è alzato con una costola rotta. Nonostante l'acuto dolore, l'atleta ha cercato di proseguire la gara. Ecco — la maschera contratta dalla smorfia della sofferenza, la mano appoggiata a comprimere il fianco ferito — il quarantaquattrenne campione, mentre procede dolorosamente, incoraggiato dal fedele Ciacobbe. Ma il crollo è vicino. Presto l'irreducibile lottatore dovrà piegarsi alla sventura e concludere così quella che, forse, è stata la sua ultima corsa.

I colloqui della bicicletta



LA RUOTA: — Tu che stai più a contatto con i corridori, dimmi un po', come mai i giovani non danno mai battaglia in questo Giro?

LA SELLA: — Siamo alla prima brillante dimostrazione che il gioco di squadra non esiste più!...

L'arrivo di Grosseto, in cui Battesini, il più veloce dei corridori che... non hanno sbagliato strada, ha battuto in volata Rimoldi, Foco, Mealli, Bergamaschi e gli altri

E' una ruota che gira

IL TIFOSO: — Ma fatti benedire dai frati!... Ad ogni arrivo te ne capita sempre una e no vinci mai...

GUERRA: — Lascia che si sfoghi adesso, la sfortuna. E' una ruota che gira. Andrà bene quando si farà sul serio!

(Disegni di BIOLETTO)

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi del 21 maggio fino alle 12

Migliarino, ital., tonn. 312, Del Re — *Patriarca*, it., 74, Carmina — *Eraldo*, it., 332, Carmina — *Unione*, it., 129, Origone — *Fernando*, it., 165, Dani e C. — *Galata*, it., 350, Marini e Bricchetto — *Città di Bastia*, it., 1428, Tirrenia — *Livorno*, germ., 1044, Sloman — *Rico*, russo, 3618, Salma — *Olimpio*, danese, 2784, Fasce — *Polluce*, svedese, 3250, Soc. Nafta — *Ada*, it., 3548, Odero — *Rossini*, it., 2500, Lloyd Triestino.

Alle 14 arriverà il *Conte Biancamano* da Buenos Aires.

Partenze del 21 maggio fino alle 12

Unio, it., per Vado — *Africana*, it., per Rotterdam — *Vassos*, ellenico, per Costanza — *Schiaffino*, it., per Maddalena.

Movimento del porto di Savona

Arrivi del 21 maggio fino alle 12

Rossini, ital., tonn. 1430, da Barcellona — *Albachiara*, it., 728, da Fiume — *Esperia*, it., 847, da Cagliari — *Etruria*, it., 1632, da Trieste — *Giulio*, it., 191, da Siniscola.

Partenze del 21 maggio fino alle 12

Rossini, it., per Genova — *Mendi*, spagn., per Bilbao — *Albachiara*, it., per Genova — *S. Matteo*, it., per Livorno — *Angelo II Dio*, it., per Livorno — *Etruria*, it., per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi del 21 maggio fino alle 12

Tel Aviv, palestin., da Caifa — *Burmo*, it., da Pelara — *Istria*, it., da Pola — *San Giorgio*, it., da Zara — *Labor*, it., da Monopoli.

Partenze del 21 maggio fino alle 12

British Progress, ingl., per Abadam — *Serbi*, jugosl., per Pireo — *Brindisi*, it., per Durazzo — *Carraro*, it., per Bombay — *Cherso*, it., per Durban — *Enrico Costa*, it., per Buenos Aires — *F. Brunner*, it., per Casablanca — *Siciliano*, it., per Hamra — *M. di Pompei*, it., per Santa Margherita di Savoia — *Chios*, germ., per Amburgo — *Garda*, it., per Napoli — *Istria*, it., per Pola — *Oceania*, it., per Buenos Aires.